

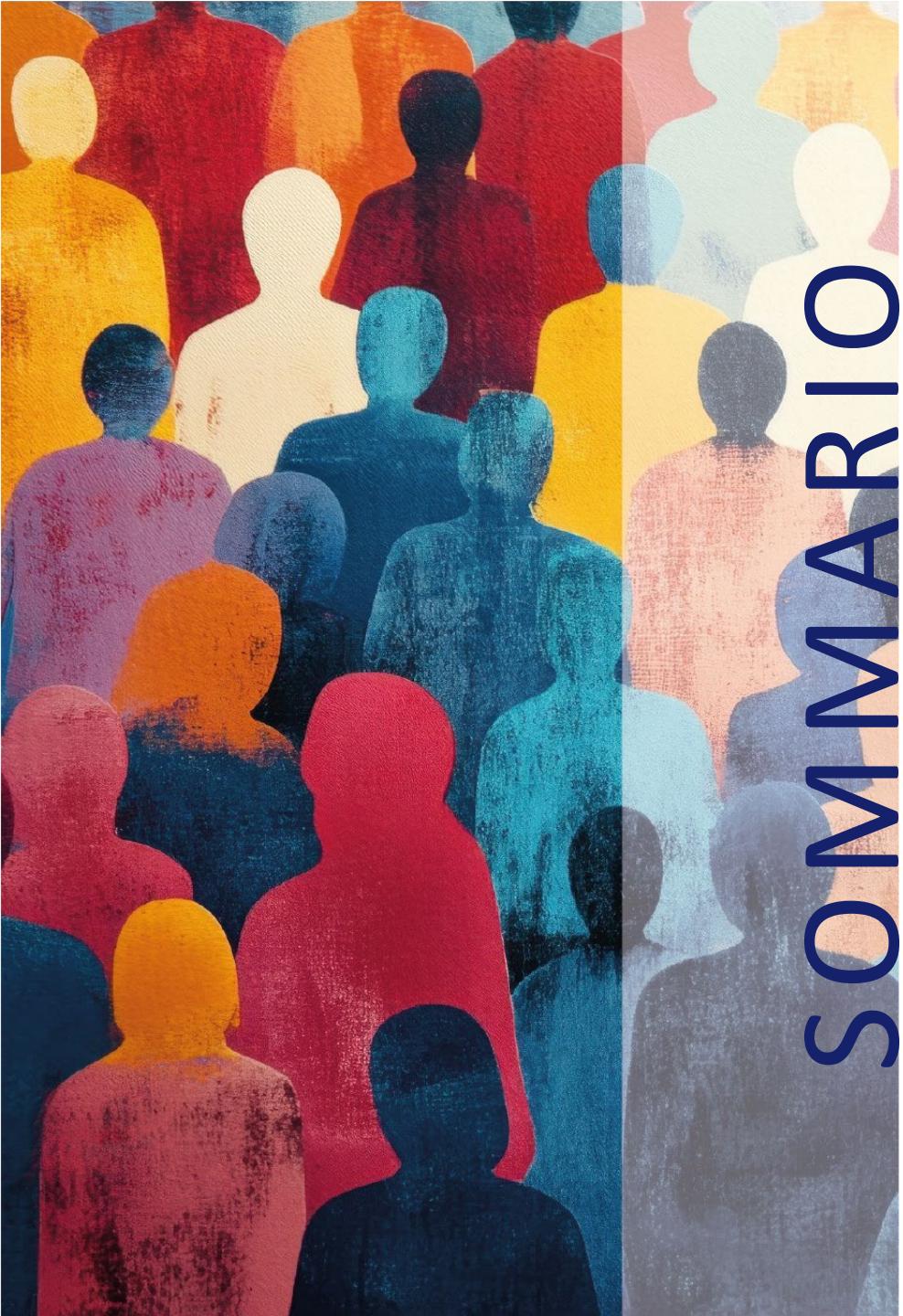


# DEMOGRAFIA E SVILUPPO

LE INTERAZIONI TRA  
POPOLAZIONE E  
CRESCITA ECONOMICA



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO  
MONZAMBIANA  
LODI



# SOMMARIO

- “ INTRODUZIONE |p.3
- “ STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE |p.5
- “ DINAMICA DELLA POPOLAZIONE |p.14
- “ MERCATO DEL LAVORO E  
IMPRENDITORIA |p.23
- “ LA DOMANDA DI LAVORO  
DELLE IMPRESE LOCALI |p.41
- “ SCENARI PREVISIVI |p.45
- “ CONCLUSIONI |p.56



# INTRODUZIONE

# INTRODUZIONE

Il presente lavoro si propone di approfondire la relazione tra le dinamiche demografiche e lo sviluppo economico nel nostro territorio, allo scopo di osservare i possibili effetti del cosiddetto “inverno demografico” sull’andamento del mercato del lavoro e sulla capacità di produrre ricchezza.

Nella prima parte del report (capitoli 1 e 2) vengono analizzati alcuni indicatori relativi alla popolazione residente nelle tre province di Milano, Monza Brianza e Lodi per esaminarne la struttura – con particolare riferimento alla nazionalità dei cittadini e alle differenti classi d’età – e per evidenziare i principali cambiamenti subiti nel tempo. Vengono altresì considerati i movimenti anagrafici e quelli migratori, sia interni che esteri – questi ultimi utili a valutare l’attrattività della nostra area – così come i principali indici demografici.

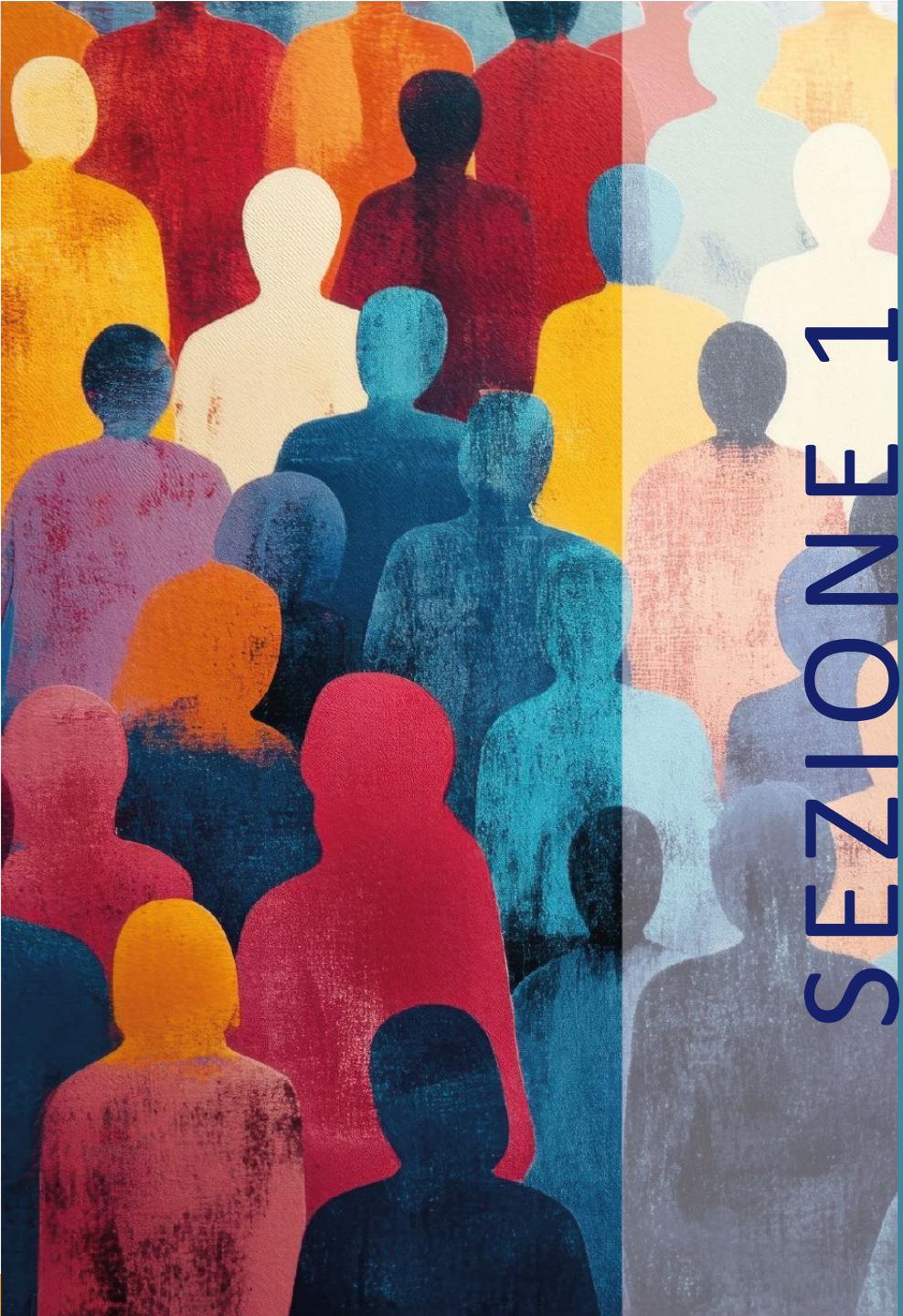
La seconda sezione è invece focalizzata sul mercato del lavoro e sulla sua evoluzione negli ultimi anni (capitolo 3). Le variabili utilizzate afferiscono agli occupati per genere e classe d’età, con la finalità di rilevare i gap esistenti tra la componente femminile e quella maschile e il fenomeno dell’invecchiamento della forza lavoro. Anche il contributo dei cittadini stranieri, la condizione dei giovani e il

fenomeno dei NEET sono oggetto di studio, così come i livelli d’istruzione dei lavoratori e il tema della formazione terziaria, a partire dai dati relativi ai laureati italiani e internazionali delle università milanesi.

L’analisi presenta anche uno spaccato dedicato all’iniziativa imprenditoriale di giovani, donne e stranieri, perché la via dell’autoimprenditorialità è spesso perseguita allo scopo di affermare le proprie aspirazioni lavorative e professionali.

Su questo stesso fronte, attraverso l’indagine Excelsior del sistema delle camere di commercio, si inserisce la tematica della domanda di lavoro delle imprese locali, con attenzione alle caratteristiche delle figure professionali ricercate e alle difficoltà di reperimento delle risorse umane (capitolo 4).

Il dossier si chiude con un affondo sulle ripercussioni dei cambiamenti demografici sulla crescita del PIL, attraverso la presentazione di alcuni scenari previsivi di medio e lungo periodo (capitolo 5). Nel dettaglio, vengono illustrate, oltre alle proiezioni sul trend del PIL pro capite, alcune stime sull’evoluzione dell’occupazione e sulla produttività del lavoro, per concludere con le previsioni al 2050 sull’andamento della popolazione.



# SEZIONE 1

# STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

# ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Dall'inizio degli anni Duemila fino al 2015, la popolazione italiana ha mostrato un andamento positivo e in continua crescita, passando dai 57 mln di residenti nel 2002 ai 60,3 nel 2015. È a partire da quell'anno che il cosiddetto "inverno demografico" si è manifestato con un'evidente e progressiva decrescita della popolazione: a oggi infatti questa si attesta a quasi 59 mln, in netta diminuzione rispetto al 2015 (-2,3%).

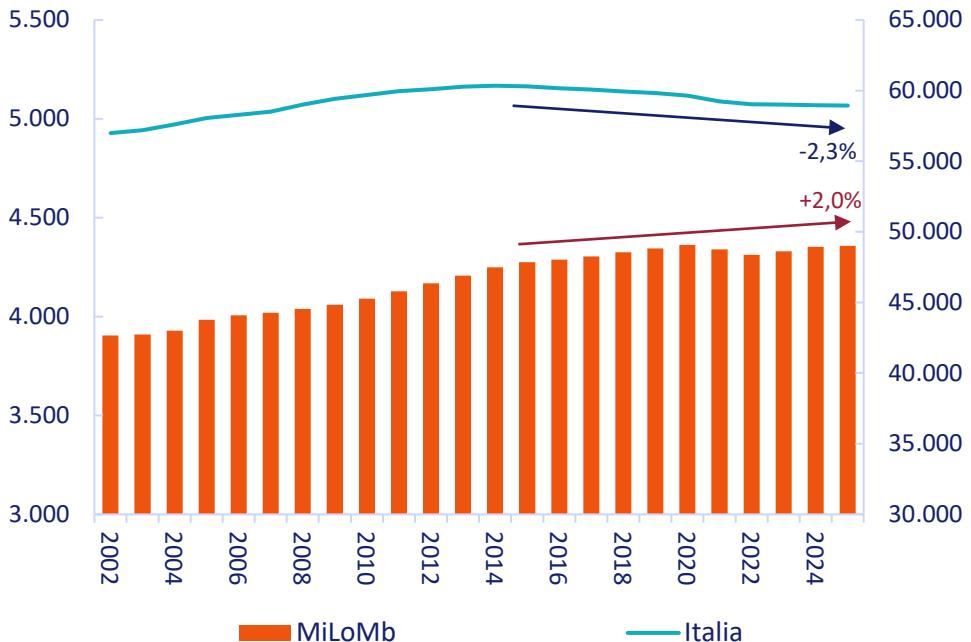
Questo fenomeno non è stato tuttavia uniforme sul territorio nazionale: alcune aree, come il territorio di MiLoMb, si sono mosse in controtendenza.

Nello specifico, dal 2002 la popolazione dell'area di MiLoMb ha continuato a crescere continuativamente anno su anno, anche dopo il 2015, arrestandosi temporaneamente soltanto nel biennio 2021-22, per l'impatto

dalla pandemia di Covid 19. Mentre la popolazione italiana ha affrontato negli ultimi 10 anni una diminuzione costante, dal 2023 in poi la popolazione del territorio di MiLoMb ha ripreso a crescere e oggi si attesta sostanzialmente a livelli pre-pandemicci: nel 2025 infatti la popolazione ammonta a 4.357.822 unità contro le 4.362.932 di inizio 2020 (-0,1%).

Il risultato di questo andamento nel lungo periodo è una crescita della popolazione complessiva dell'11,6 % (erano infatti 3.903.676 i residenti nell'area di MiLoMb nel 2002), più di tre volte la crescita registrata dalla popolazione italiana nello stesso periodo.

TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE (IN MIGLIAIA)



VARIAZIONE % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

	2025/2002	2025/2015	2025/2020
MiLoMb	11,6	2,0	-0,1
Italia	3,4	-2,3	-1,2

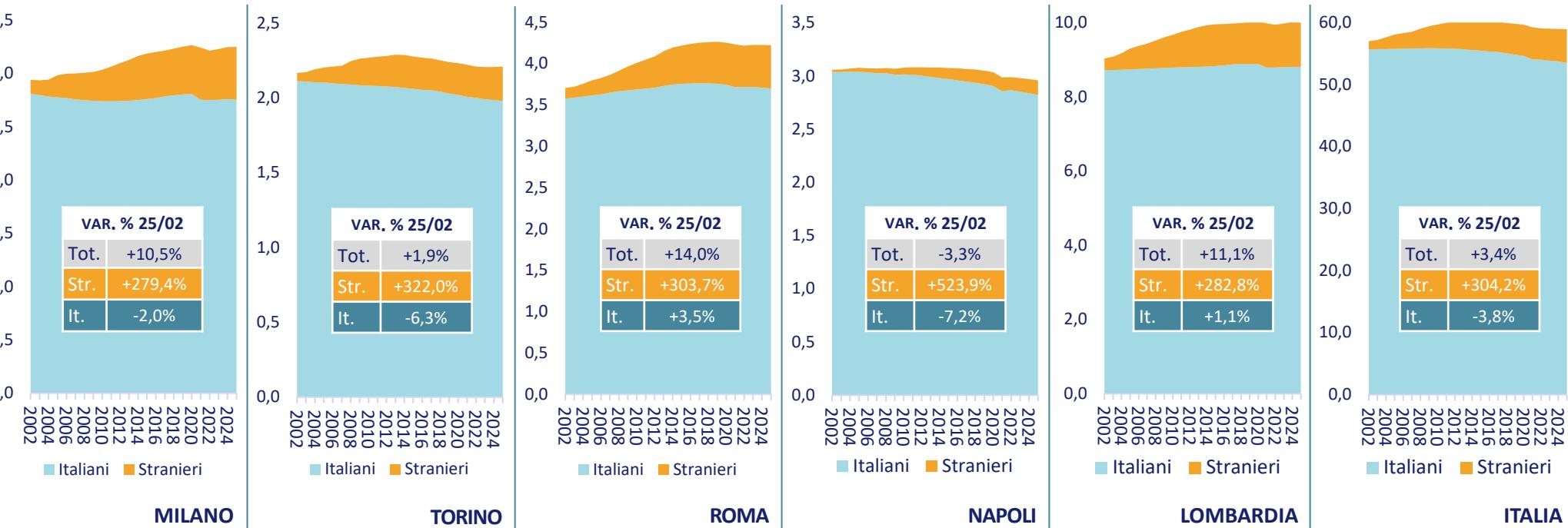
# CONTRIBUTO DELLE COMPONENTI AUTOCTONA E STRANIERA

Nella complessità dei fattori che incidono sulle dinamiche demografiche emerge chiaramente quanto sia rilevante il contributo della popolazione residente straniera sui territori e come non sia uniforme sul territorio nazionale. Per una visione comparata tra diverse aree urbane del territorio confrontiamo l'andamento di Milano con quello di altre tre città metropolitane del Nord, del Centro e del Sud: Torino, Roma e Napoli.

A livello nazionale la componente di residenti stranieri argina il calo della natalità, mentre nelle aree urbane considerate impatta in modo più o meno

determinante sulla direzione dell'andamento di lungo periodo. Nella provincia di Torino la componente straniera rende positivo un andamento della popolazione che, a livello di dinamica dei soli residenti italiani, sarebbe invece in decrescita; nella provincia di Napoli riduce decisamente l'andamento negativo della popolazione; in provincia di Roma imprime un boost a un crescita altrimenti contenuta, mentre per Milano è il driver dell'aumento dei residenti, che diversamente sarebbero lievemente diminuiti negli ultimi vent'anni.

POPOLAZIONE RESIDENTE ITALIANA E STRANIERA (IN MILIONI)



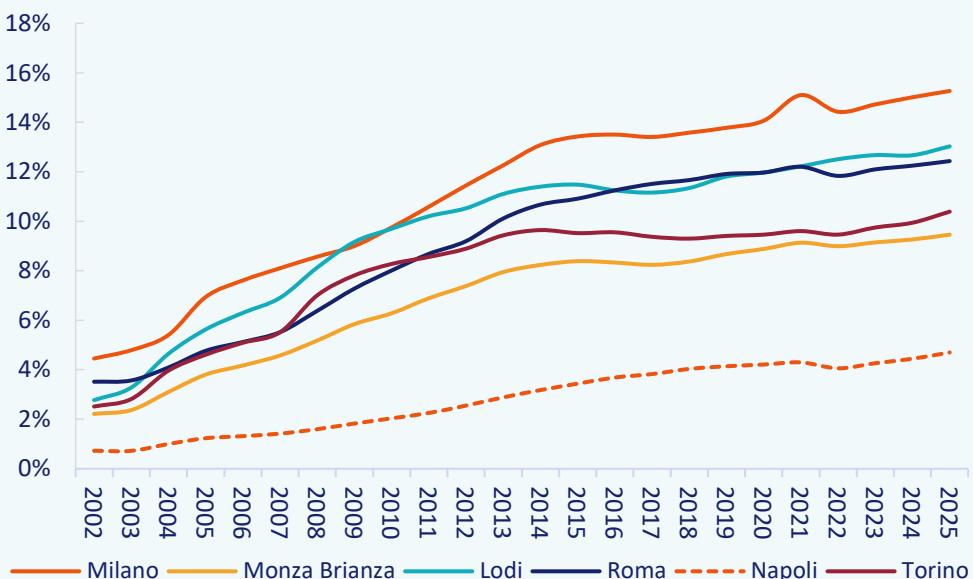
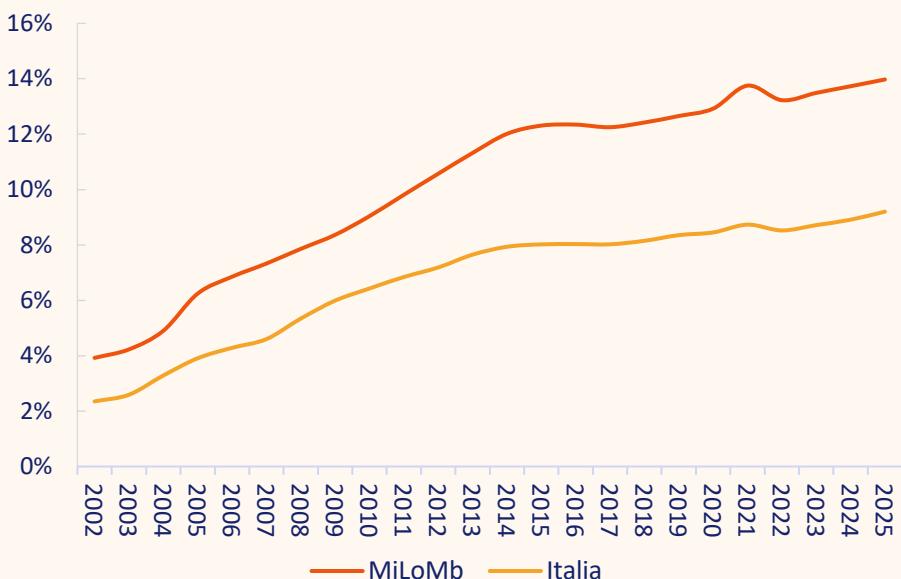
# CONTRIBUTO DELLA COMPONENTE STRANIERA

Uno sguardo di dettaglio alle province di Milano, Monza Brianza e Lodi mostra che queste risultano da lungo periodo particolarmente attrattive per la popolazione straniera. Da oltre vent'anni, il territorio di MiLoMb è caratterizzato da una concentrazione di popolazione straniera superiore alla media italiana e questa distanza si è sempre più allargata nel tempo: se nel 2002 gli stranieri nel territorio di MiLoMb erano circa il 4% – contro una media italiana di poco superiore al 2% – nel 2025 arrivano a impattare per il 14% (9% in Italia). È Milano in particolare che concentra la maggior

percentuale di popolazione straniera (15% del totale dei residenti). La provincia di Lodi, con il 13%, segue al secondo posto.

MiLoMb è dunque un territorio sempre più attrattivo per la popolazione straniera e – come vedremo in seguito – le dinamiche naturali e di migrazione riescono a mantenere in equilibrio la popolazione italiana. Inoltre, in valori assoluti, i residenti stranieri a Milano sono di poco inferiori a quelli residenti a Roma (rispettivamente 500mila e 525mila); seguono Torino (230mila) e Napoli (139mila).

PERCENTUALE DI POPOLAZIONE STRANIERA SUL TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE



# FOCUS PROVINCIALI

Le province che compongono il territorio di MiLoMb mostrano alcune caratteristiche differenti quanto alle dinamiche della popolazione residente italiana e straniera.

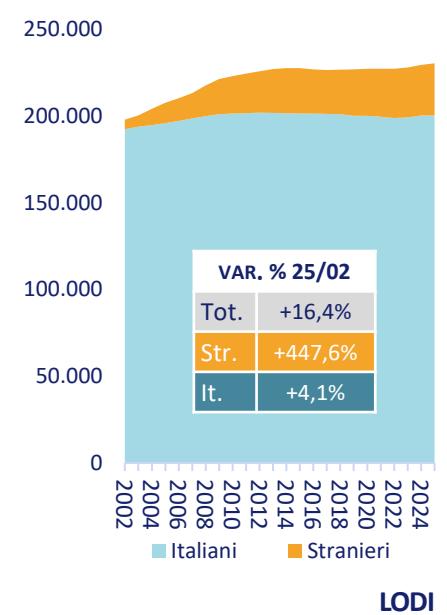
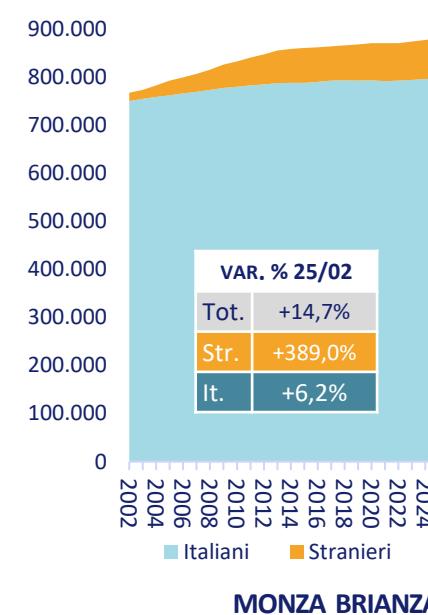
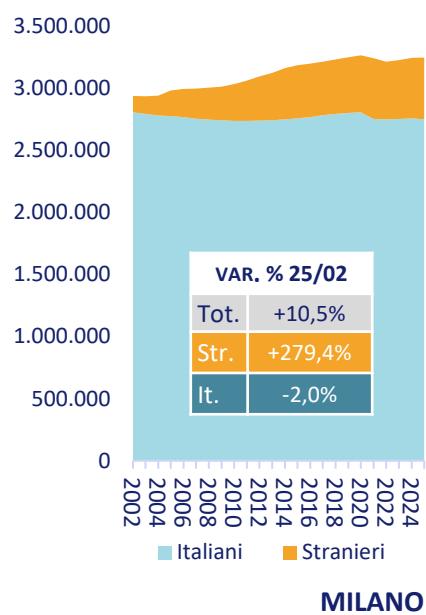
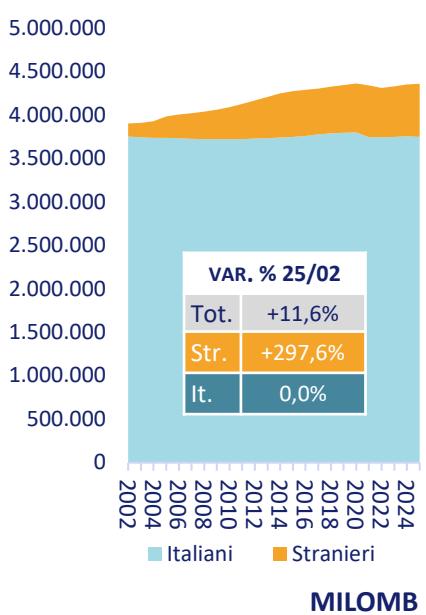
Nell'insieme, l'area di MiLoMb riporta un andamento stabile della popolazione italiana. Pertanto, è il quadruplicarsi di quella straniera che genera una crescita superiore all'11% rispetto alla popolazione del 2002.

In provincia di Milano la popolazione italiana cala del 2%, ma viene compensata dalla crescita della quota di residenti stranieri, che porta il

bilancio demografico complessivo di lungo periodo in positivo (+10,5%). Del resto, è la città metropolitana di Milano a raccogliere la quota maggiore di residenti stranieri: dei 608.900 che si sono stabiliti nell'area di MiLoMb, ben 495.662 risiedono nella provincia di Milano.

Nelle province di Monza Brianza e di Lodi la dinamica della popolazione italiana è invece positiva (+6,2% e +4,1% rispettivamente), ma – ancora una volta – è la componente straniera a essere determinante: imprime infatti la maggior crescita e porta a un +14,7% complessivo in Brianza e a un +16,4% nel Lodigiano.

POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA (IN MILIONI)



# CONFRONTO INTERNAZIONALE

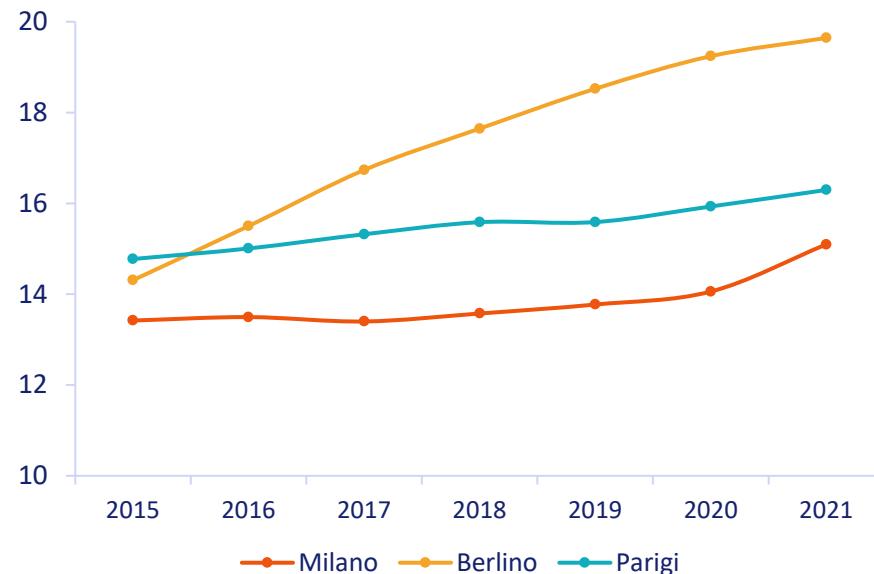
La dinamica che interessa l'area di Milano non è affatto un unicum e si presenta simile a quella di altre grandi città europee sotto due aspetti principali. In questa analisi la confrontiamo con Berlino e Parigi.

1. L'incidenza percentuale degli stranieri residenti è in crescita per tutte e tre le città considerate, seppure con intensità differenti. La curva dei pesi percentuali della popolazione residente straniera sul totale è più piatta per Parigi, mentre risulta più ripida per

Berlino, interessata da una crescita della percentuale di stranieri più decisa.

2. L'impatto della popolazione straniera sulla crescita demografica è determinante per tutte e tre le città: questa registra infatti un +44,5% a Berlino, un +12,1% a Parigi e un +14,4% a Milano. È proprio questa componente che riesce a mantenere in terreno positivo la dinamica della popolazione, più che compensando il calo della quota autoctona.

PERCENTUALE DI POPOLAZIONE STRANIERA SUL TOTALE RESIDENTI



POPOLAZIONE RESIDENTE AUTOCTONA E STRANIERA

AREE GEOGRAFICHE	AUTOCTONI		STRANIERI		TOTALE		VAR. % 2021/2015		
	2015	2021	2015	2021	2015	2021	AUTOCTONI	STRANIERI	TOTALE
Milano	2.758.630	2.752.405	427.737	489.408	3.186.367	3.241.813	-0,2%	14,4%	1,7%
Berlino	2.973.335	2.935.441	496.600	717.600	3.469.935	3.653.041	-1,3%	44,5%	5,3%
Parigi	8.640.725	8.626.621	1.497.969	1.679.891	10.138.694	10.306.512	-0,2%	12,1%	1,7%

# STRUTTURA PER ETÀ

Da tempo, la raffigurazione grafica della struttura per età della popolazione del territorio ha perso la forma piramidale tipica delle popolazioni pretransizionali, assumendo un aspetto più simile alla sagoma di una nave, a causa dello “svuotamento” delle classi più giovani in favore di quelle più adulte.<sup>(1)</sup>

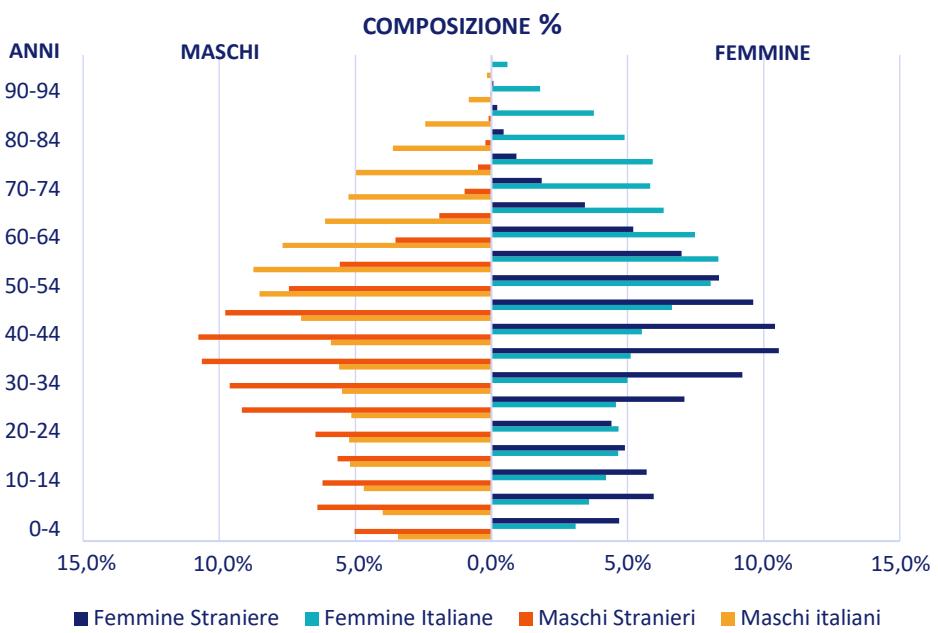
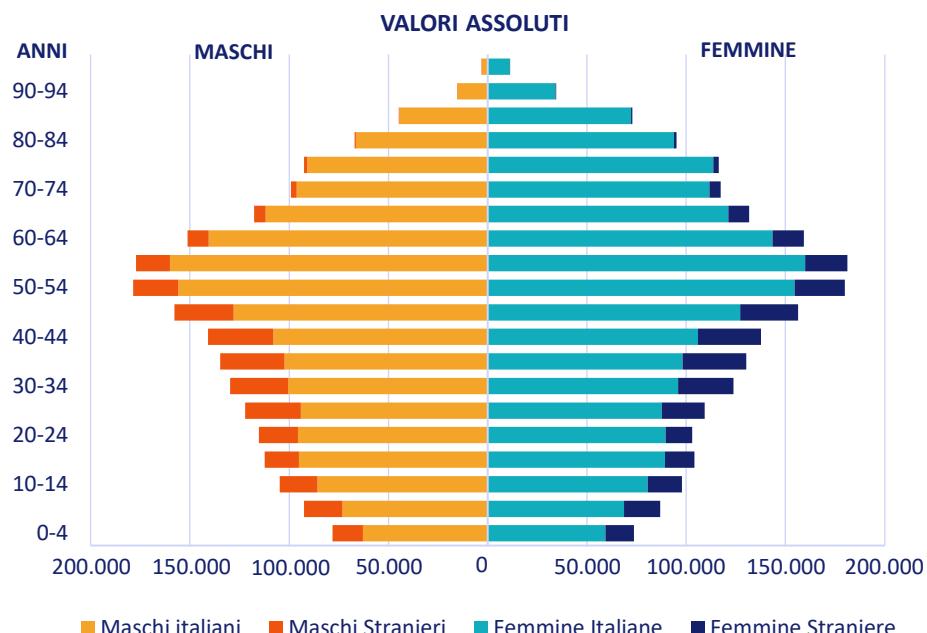
La quota di residenti stranieri è rilevante in tutte le fasce d'età (con esclusione delle più anziane), ma è nella coorte centrale (25-44 anni) a

(1) F.C. Billari, *Domani è oggi. Costruire il futuro con le lenti della demografia*. Egea, 2023.

essere decisamente sovrarappresentata, arrivando a coprire oltre il 20% dei residenti tra i 25 e i 44 anni. Più nel dettaglio, il 40% dei maschi stranieri si trova in questa fascia d'età (contro il 22% degli italiani). Per le donne straniere si tratta del 37% contro il 20% delle italiane.

L'incidenza maggiore della componente straniera si individua nella coorte dei 35-39enni: quasi 1 residente su 4 è straniero (ovvero il 24%, pari a 64.500, contro i 200.500 italiani).

PIRAMIDE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ITALIANA E STRANIERA NELL'AREA DI MIOMB – ANNO 2025



# GIOVANI RISORSE PER LE IMPRESE

Gli andamenti demografici complessivi possono celare dinamiche interne non uniformi, con potenziali effetti sull'economia di un territorio. La composizione per età – e in particolare la quota di giovani sul totale della popolazione – ne costituisce una delle principali.

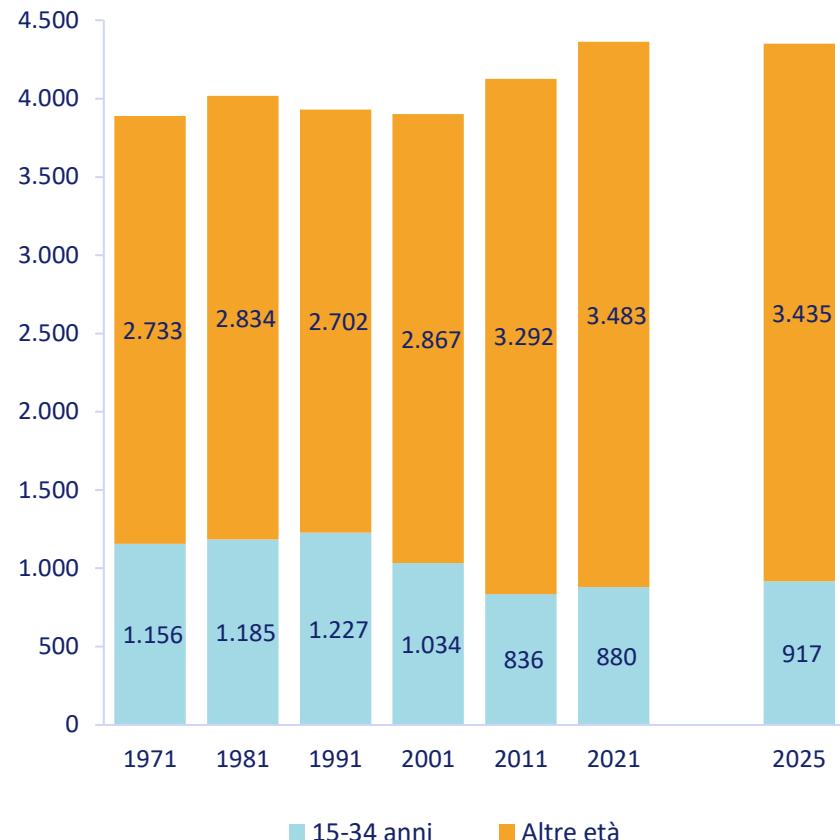
Nello specifico, una quota elevata di giovani all'interno della forza lavoro impatta positivamente sulle prospettive di crescita economica, non solo grazie al contributo in termini di efficienza, ma anche di innovazione e imprenditorialità.<sup>(1)</sup>

Nel 1991, le imprese del territorio di MiLoMb hanno potuto disporre di una quota maggiore di forza lavoro giovane rispetto ad oggi. Infatti, sebbene quell'anno la popolazione complessiva non arrivasse ai 4 mln di

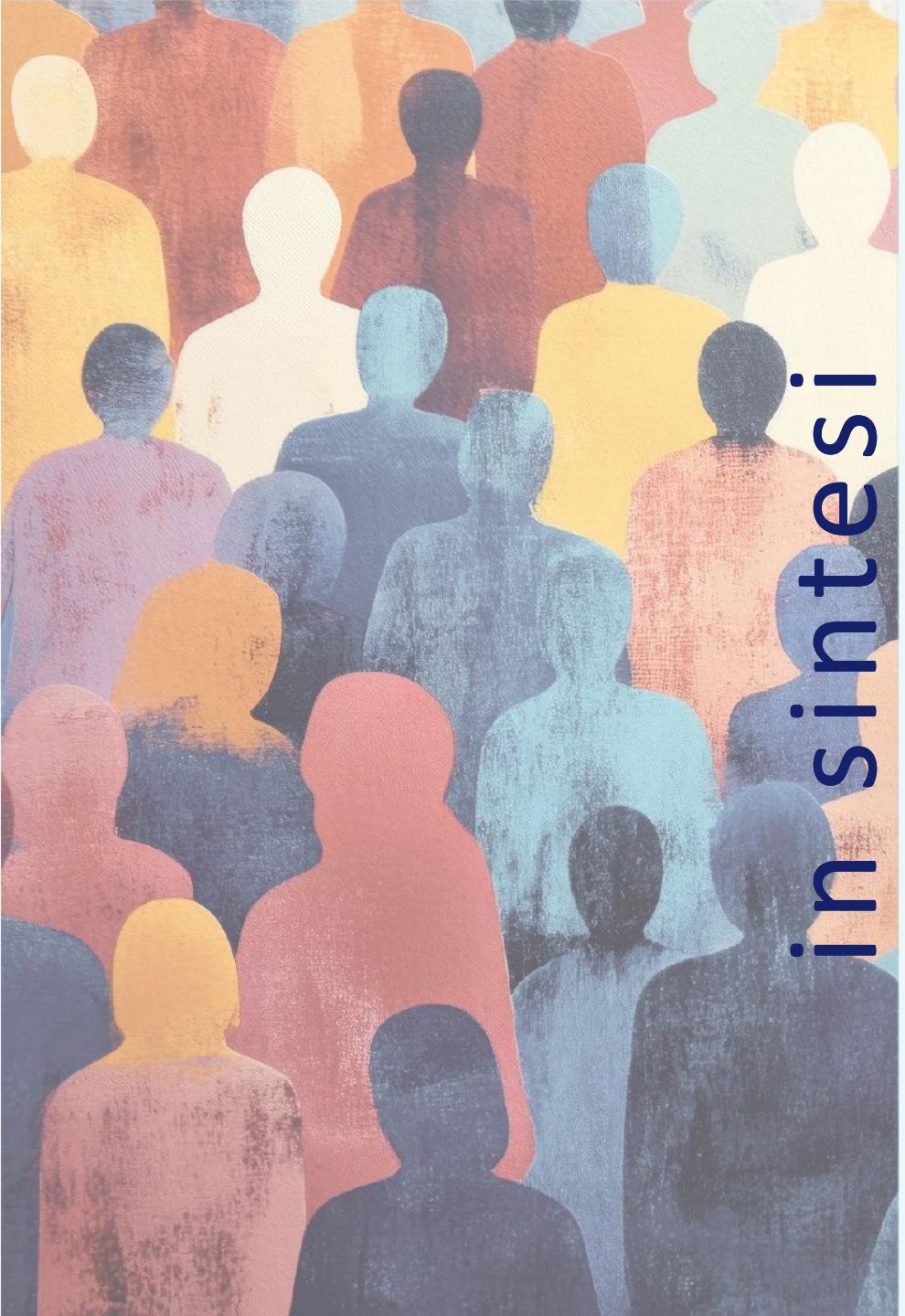
residenti, la fascia d'età 15-34 anni ammontava a 1 mln e 230mila individui. Diversamente, nel 2021 la popolazione contava 4,3 mln di residenti, ma – di questi – solo 880mila erano 15-34enni.

La coorte dei 15-34enni del 1991 infatti è l'ultima a contare al suo interno i baby-boomer (in particolare i più giovani di questo segmento demografico che, ricordiamo, è composto dai nati durante il picco di natalità tra il 1946 e i 1964). Nei due censimenti successivi al 1991, i residenti in età 15-34 si riducono ulteriormente (raggiungendo il minimo di 836mila nel 2011), per ricominciare cautamente a crescere nei primi anni del decennio in corso e sfiorare nel 2025 i 920mila individui. Di questi, quasi 1 su 5 è straniero (172mila, pari al 19%).

POPOLAZIONE RESIDENTE PER FASCIA D'ETÀ



(1) A. Fürnkranz-Prskawetz, *Demographic change and economic growth*, Oesterreichische Nationalbank, 43rd Economics Conference, 2015; C. Ciccarelli, M. Gomellini e P. Sestito, *Age structure and productivity in Italy*, mimeo, 2016. Entrambi citati in, Barbiellini, Amidei, Gomellini, Piselli, *Il contributo della demografia alla crescita economica: duecento anni di "storia" italiana*, in Banca d'Italia «*Questioni di Economia e Finanza*», n. 431, marzo 2018.



## STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

### in sintesi

L'area di MiLoMb ha mantenuto un trend di crescita della popolazione sempre positivo nell'ultimo ventennio (al netto degli anni interessati dalla pandemia) ed è complessivamente cresciuta dell'11,6% tra il 2002 e il 2025.

In tale dinamica è determinante il contributo della componente straniera – quasi quadruplicata (+297,6%) – che a oggi costituisce il driver di un andamento della popolazione altrimenti stabile nell'ultimo ventennio.

L'incidenza della componente straniera sul totale della popolazione residente a MiLoMb arriva al 14%, dunque maggiore di quella rilevata a livello nazionale (9%).

Nella città metropolitana di Milano in particolare raggiunge il 15%.

La dinamica di crescita della popolazione straniera che sta caratterizzando la città metropolitana di Milano è simile a quella di altre grandi città europee: la quota di residenti stranieri è infatti in costante aumento, seppure non ai livelli di Parigi (16,3%) o Berlino (19,6%).

È dunque fondamentale comprendere che, nonostante la crescita complessiva della popolazione residente nel territorio di MiLoMb, ciò che sta cambiando è la sua struttura per età. La piramide per età ha assunto la forma di una nave, a causa dello "svuotamento" delle classi più giovani in favore di quelle più adulte. Questo andamento è attenuato dalla componente dei residenti stranieri, la cui incidenza maggiore si individua nella coorte dei 35-39enni: tra questi, quasi 1 su 4 è straniero (ovvero il 24%, pari a 64.500, contro 200.500 italiani).



## SEZIONE 2

# DINAMICA DELLA POPOLAZIONE

# BILANCIO DEMOGRAFICO

Nel 2024 la popolazione residente cresce in tutte e tre le nostre province, nonostante il calo della natalità. Il saldo naturale, ovvero la differenza tra nati e morti, è infatti di segno negativo ovunque. A trainare la crescita sono invece i residenti che provengono da fuori provincia: che sia dal resto d'Italia o dall'estero, entrambi i saldi migratori sono infatti positivi.

Milano presenta un saldo con l'estero particolarmente positivo (+18.710), che compensa il saldo negativo con le altre province

italiane. Nelle altri due territori della nostra macroarea il saldo migratorio è invece positivo sia nei confronti del resto d'Italia che dell'estero; a Monza in particolare prevale la componente interna (+3.142 il saldo migratorio interno, +2.818 quello con l'estero).

In comune a tutte e tre le aree considerate il saldo per genere, a favore della componente maschile. A Milano in particolare le donne subiscono un lieve calo.

## BILANCIO DEMOGRAFICO – ANNO 2024

AREE GEOGRAFICHE	MILANO			MONZA BRIANZA			LODI		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione censita al 1° gennaio	1.584.904	1.660.555	3.245.459	430.246	446.546	876.792	114.084	115.389	229.473
Saldo naturale	-4.115	-6.223	-10.338	-1.206	-1.794	-3.000	-251	-490	-741
Saldo migratorio interno	-3.373	-2.835	-6.208	1.661	1.481	3.142	335	120	455
Saldo migratorio con l'estero	10.303	8.407	18.710	1.589	1.229	2.818	783	477	1.260
Popolazione al 31 dicembre	1.587.719	1.659.904	3.247.623	432.290	447.462	879.752	114.951	115.496	230.447

# MOVIMENTI MIGRATORI INTERNI E INTERNAZIONALI

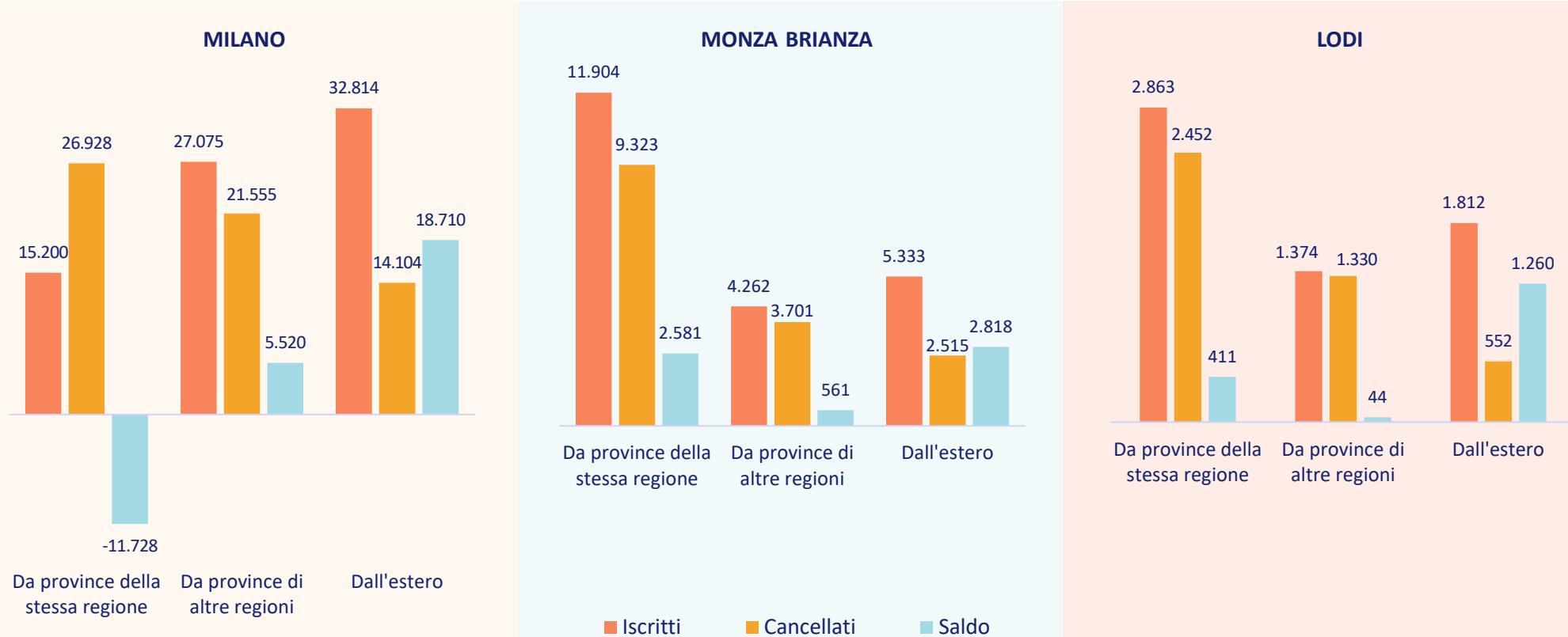
Segmentando ulteriormente i flussi migratori per provenienza, si registrano alcune importanti differenze tra i territori della macroarea di MiLoMb.

Milano, come già accennato, non deve il proprio saldo positivo agli ingressi dalle altre province lombarde. Neppure il saldo di quanti provengono da altre regioni italiane – pur positivo – è determinante per il bilancio

complessivo, quanto invece quello estero: più del doppio delle iscrizioni provengono infatti da trasferimenti da fuori dei confini nazionali (rispettivamente 32.814 e 15.200).

In Brianza e nel Lodigiano invece la maggior parte dei movimenti migratori avviene su scala minore, sia riguardo ai trasferimenti in ingresso che in uscita.

## BILANCIO DEMOGRAFICO – ANNO 2024



# SALDI NATURALE E MIGRATORIO

Nel corso di questi ultimi vent'anni il saldo naturale è peggiorato in tutte e tre le province.

Dopo il picco del 2004, a Milano si osserva un progressivo assottigliamento del saldo con l'estero fino al 2014 (pur restando

sempre in terreno positivo), per poi risalire costantemente fino al 2024. Simile l'andamento per la Brianza e il Lodigiano, per quanto relativamente più attrattive per quanto riguarda i trasferimenti dal resto del territorio italiano.

MILANO



MONZA BRIANZA



LODI



■ Saldo naturale

■ Saldo migratorio interno

■ Saldo migratorio con l'estero

# TASSI DI NATALITÀ E MORTALITÀ

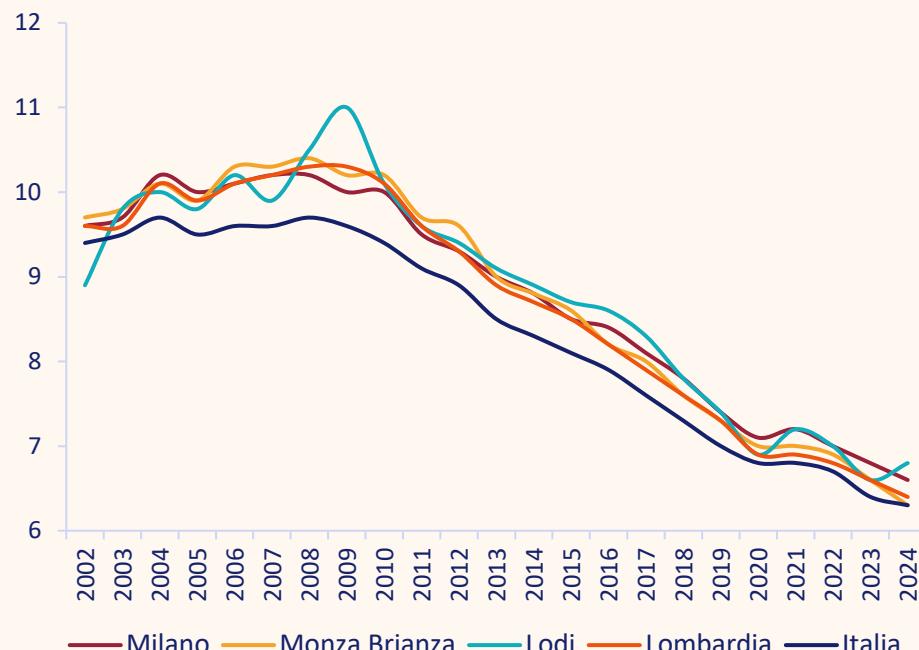
Analizzando gli ultimi vent'anni, si osserva come il trend demografico delle nostre province segua abbastanza da vicino quello nazionale.

Nei primi anni 2000 il tasso di natalità si colloca attorno al 10 per mille, circa mezzo punto al di sopra del dato medio italiano. Dal 2010 circa inizia una graduale discesa fino ad arrivare a valori compresi tra 6 e 7 per mille, riducendo la differenza con la media italiana.

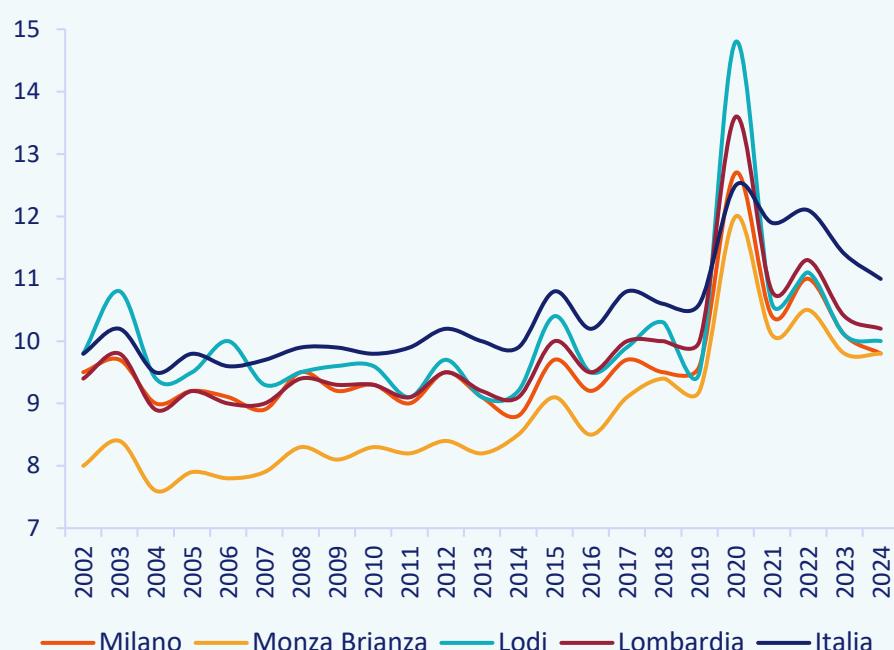
Nello stesso periodo si verifica una relativa stabilità del tasso di mortalità, attorno o poco inferiore al 10 per mille, con l'ovvia eccezione in negativo costituita dalla pandemia del 2020.

Per le nostre tre province si riscontrano dei valori inferiori alla media italiana per quasi tutto il periodo; particolarmente bassa la mortalità in Brianza nel primo decennio del secolo, con una crescita però nel periodo successivo che la avvicina a Milano e Lodi.

TASSO DI NATALITÀ (PER MILLE)



TASSO DI MORTALITÀ (PER MILLE)





# SPERANZA DI VITA

In Italia la speranza di vita alla nascita nel 2024 si attesta a 83,4 anni, dato che risulta ancora più elevato nelle nostre tre province: Milano (84,7), Monza (84,8) e Lodi (83,7).

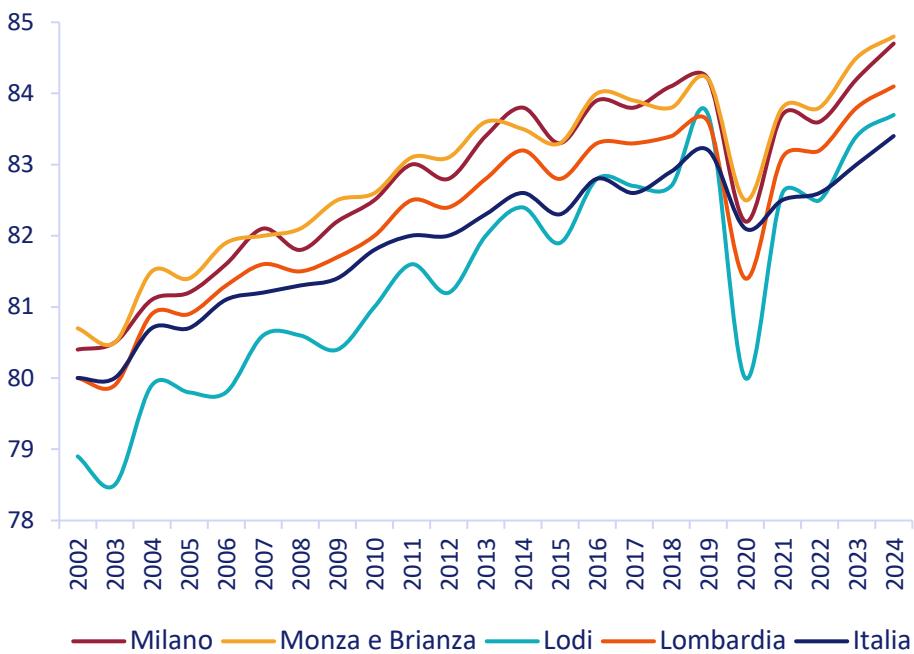
In questi ultimi vent'anni inoltre, l'andamento porta in evidenza un lento

ma costante aumento (con la parentesi in negativo della pandemia): se nel 2002 la speranza di vita si attestava intorno agli 80 anni, oggi è aumentata di circa 4 anni.

SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA – ANNO 2024

AREE GEOGRAFICHE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Milano	82,7	86,7	84,7
Monza Brianza	83,1	86,6	84,8
Lodi	82,1	85,3	83,7
Lombardia	82,2	86,1	84,1
Italia	81,4	85,5	83,4

SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA



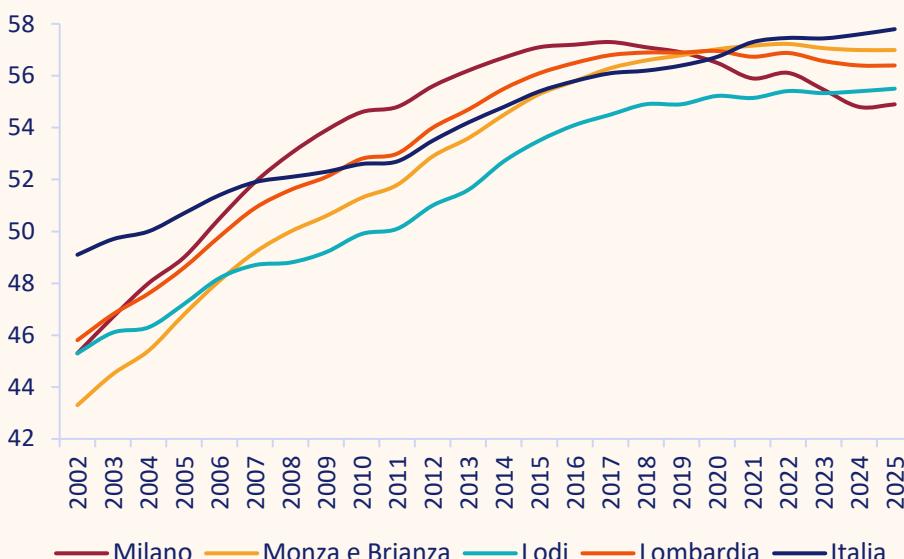
# INDICI DI DIPENDENZA

Due indicatori sono particolarmente rilevanti per comprendere i rapporti di forza all'interno della segmentazione per età di una popolazione: l'indice di dipendenza strutturale e l'indice di dipendenza anziani. Il primo esprime il rapporto tra la popolazione in età non lavorativa (meno di 15 e più di 65 anni) e quella in età lavorativa (15-64 anni); mentre il secondo rappresenta il rapporto percentuale tra la popolazione over 65 e quella in età lavorativa (15-64 anni).

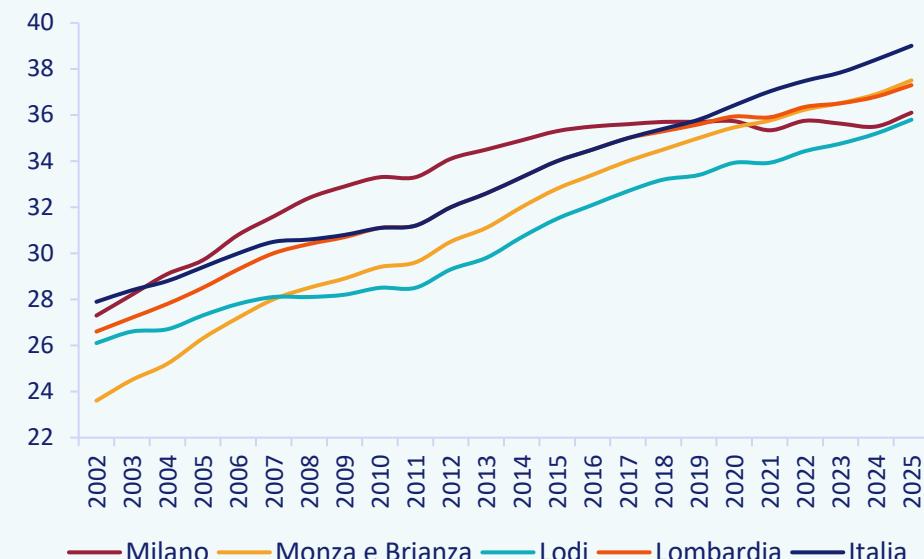
L'analisi della dinamica di questi indicatori rende evidente la preponderanza della componente di popolazione in età non lavorativa, su quella in età lavorativa. Nell'arco di questi vent'anni, l'indice di

dipendenza strutturale è infatti costantemente peggiorato, crescendo di quasi 10 punti percentuali (dal 45% al 55%) nei nostri territori, sebbene sia rimasto mediamente al di sotto del dato nazionale. La crescita di questo indicatore si spiega quasi esclusivamente con l'aumento della popolazione over 65, la cui incidenza sulla popolazione in età lavorativa è passata (a livello nazionale) dal 27,9% del 2002, al 39% del 2025, come rilevato dall'andamento dell'indice di dipendenza anziani. Nelle nostre tre province, tuttavia – per quanto sempre mediamente in crescita – il valore dell'indice è sensibilmente migliore di quello nazionale (a Lodi in particolare, dove risulta essere pari al 35,8%).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE



INDICE DI DIPENDENZA ANZIANI

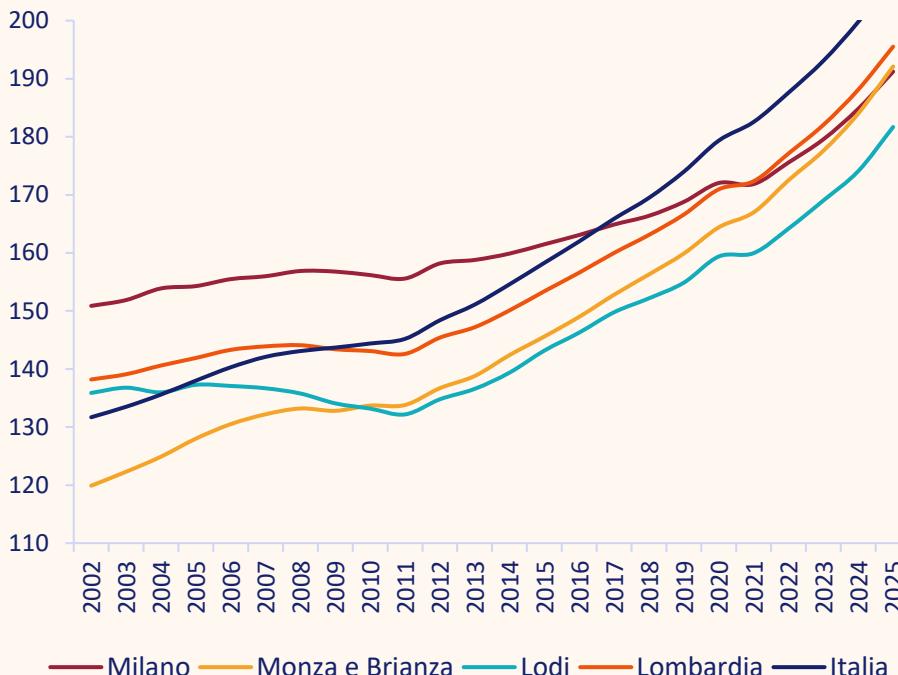


# INDICE DI VECCHIAIA ED ETÀ MEDIA

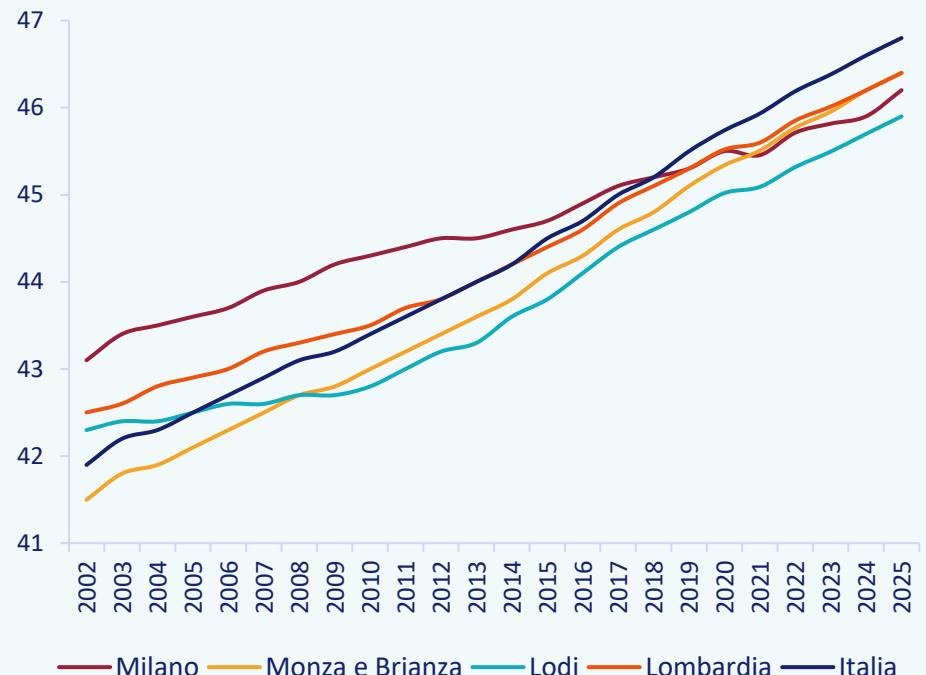
L'indice di vecchiaia esprime il rapporto percentuale tra la popolazione sopra ai 65 anni e quella sotto i 15 anni. Per tutti i territori la serie storica evidenza un sensibile peggioramento dopo il 2010. L'andamento dell'età media della popolazione residente è del tutto paragonabile a quello

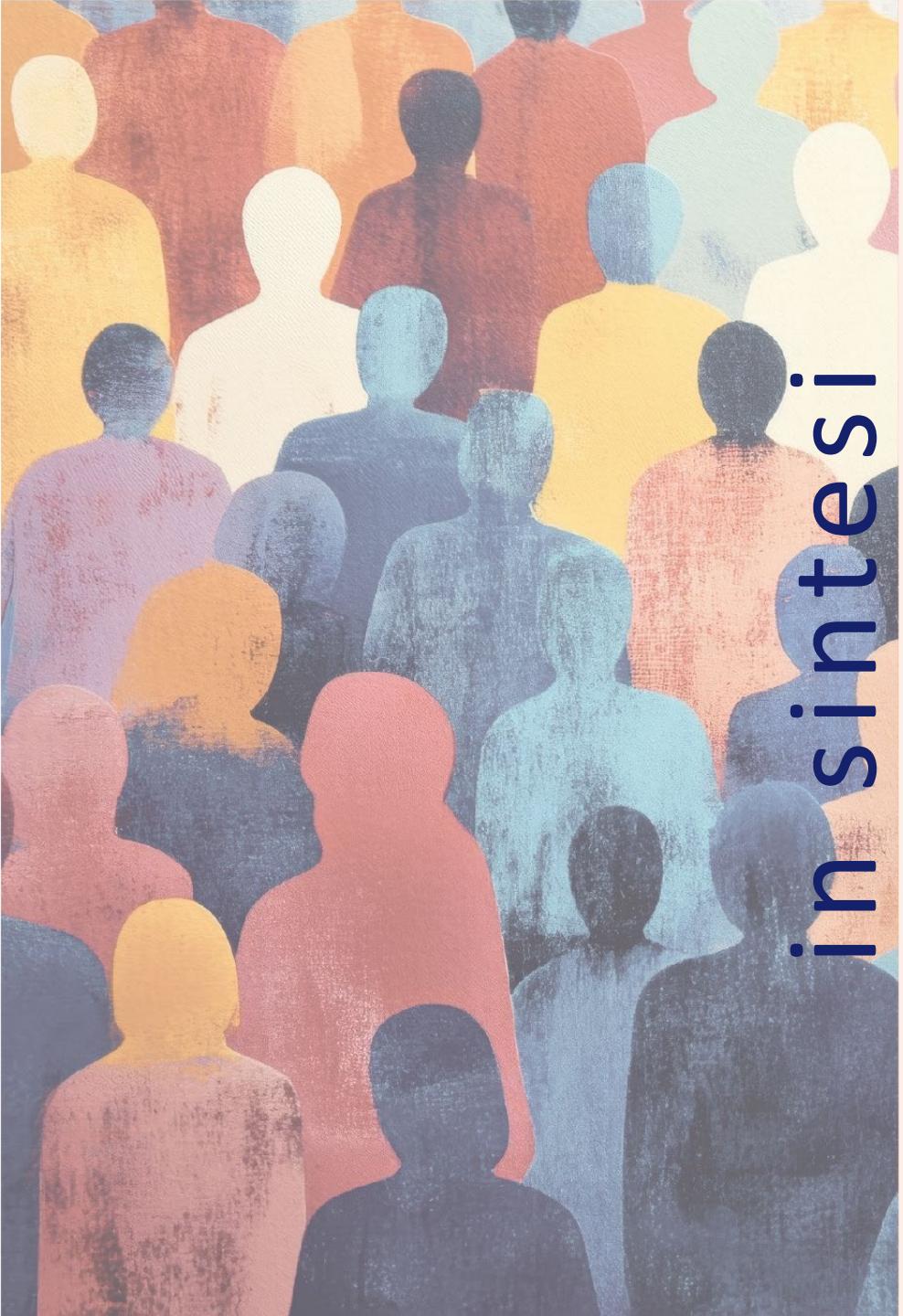
dell'indice di vecchiaia, relativamente simile tra i nostri territori. Nel 2025 l'età media nelle nostre province si colloca attorno ai 46 anni (poco sotto il dato nazionale), mentre nel 2002 oscillava invece tra i 41 anni di Monza e i 43 di Milano.

INDICE DI VECCHIAIA



ETÀ MEDIA





Nonostante il saldo naturale (differenza tra nati e morti) sia negativo, la popolazione nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi cresce anche nel 2024 grazie ai flussi migratori, soprattutto dall'estero.

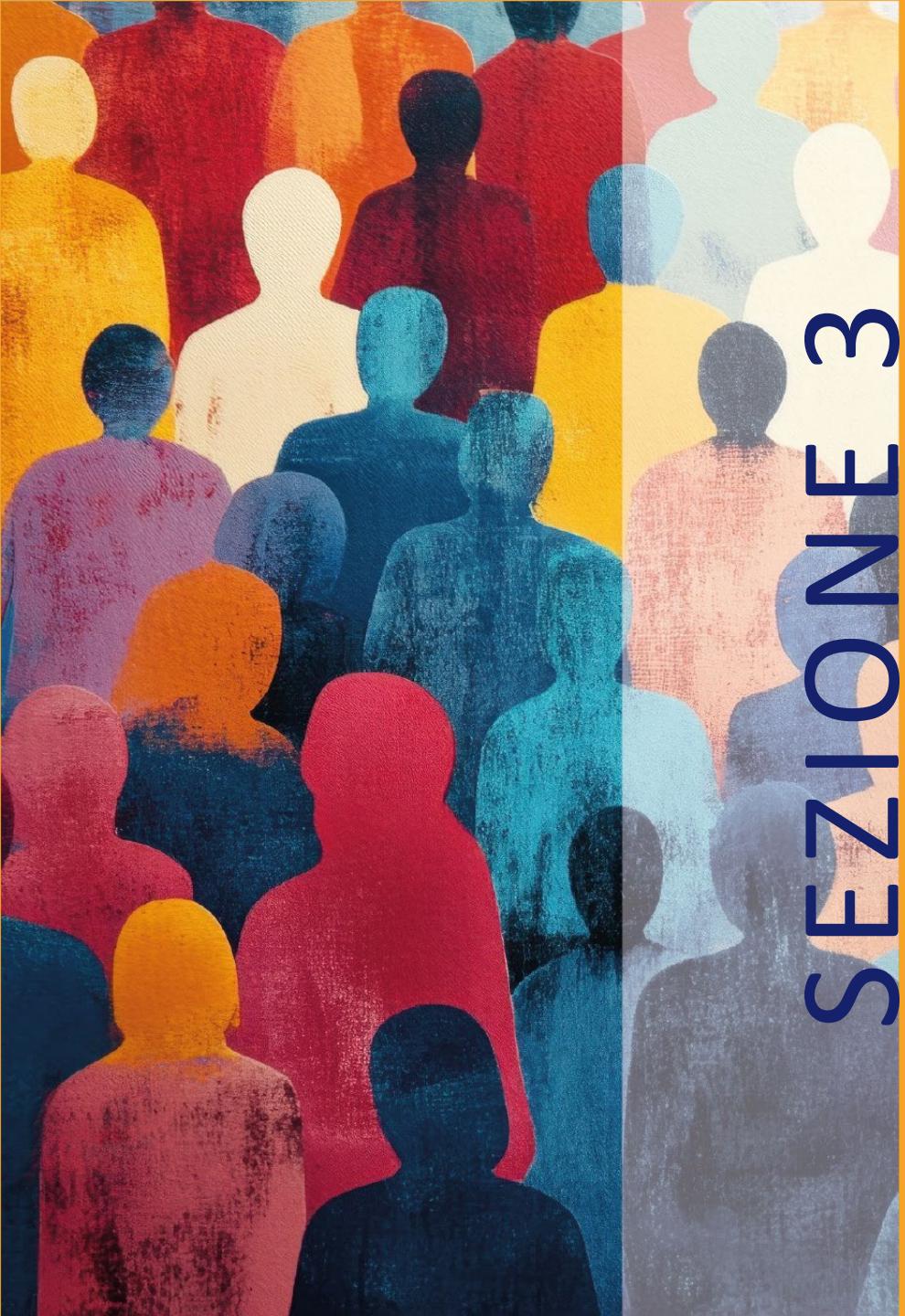
Milano si distingue per un saldo migratorio interno negativo, ma un notevole saldo positivo con l'estero; Monza e Lodi presentano invece saldi positivi sia interni che esteri.

Nel corso degli ultimi 20 anni, tutte le province vedono peggiorare il saldo naturale, che – dai valori positivi dei primi anni 2000 – passa progressivamente in terreno negativo.

Dal 2010 il tasso di natalità, pressoché costante fino ad allora, inizia poi a declinare, mentre il tasso di mortalità rimane mediamente stabile negli ultimi 20 anni (a eccezione del periodo pandemico).

La speranza di vita per tutte e tre le province si attesta su valori superiori alla media nazionale e tende a crescere costantemente negli anni.

L'analisi degli andamenti dell'indice di dipendenza strutturale e dell'indice di vecchiaia (entrambi in crescita) rende evidente la preponderanza della componente di popolazione in età non lavorativa, su quella in età lavorativa.



## SEZIONE 3

# MERCATO DEL LAVORO E IMPRENDITORIA

# ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE

Nel periodo 2018-2024 l'occupazione ha avuto uno sviluppo positivo in tutti i territori geografici oggetto del nostro studio. La prestazione migliore è imputabile a Monza Brianza, interessata anche da un incremento molto spinto del lavoro femminile, cui si deve il buon risultato conseguito.

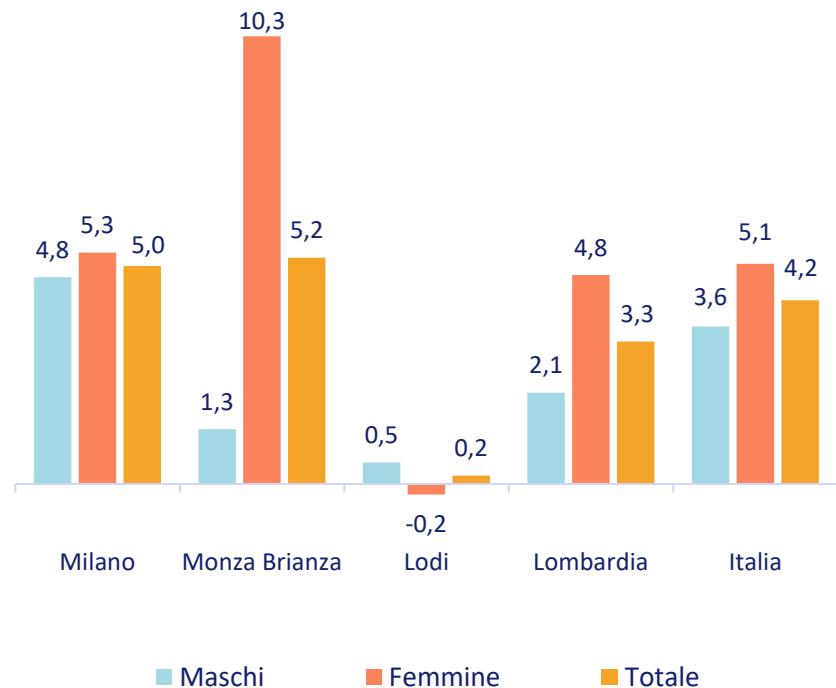
In verità, in tutti i contesti è stata proprio la componente femminile ad aver performato meglio (fatta eccezione per Lodi), sebbene – come vedremo – rimanga ancora penalizzata nel confronto con quella maschile.

La provincia di Milano e la Brianza presentano crescite superiori sia a quella lombarda che a quella nazionale, che pure sono in espansione.

OCCUPATI (IN MIGLIAIA)

AREE GEOGRAFICHE	ANNO 2018			ANNO 2024		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Milano	793	669	1.462	830	705	1.535
Monza Brianza	215	167	382	218	184	402
Lodi	58	41	99	59	41	99
Lombardia	2.485	1.908	4.393	2.538	2.000	4.538
Italia	13.282	9.677	22.959	13.765	10.168	23.932

VARIAZIONE PERCENTUALE DEGLI OCCUPATI 2024/2018



# OCCUPATI AUTOCTONI E STRANIERI

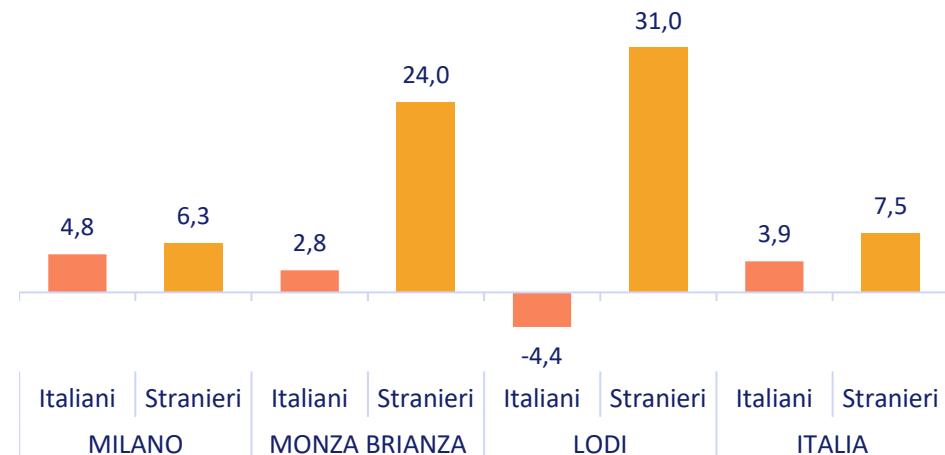
Gli stranieri hanno dato un contributo importante alla crescita dell'occupazione in questi anni, superiore a quello degli autoctoni, soprattutto nel Lodigiano e in Brianza. Un frame che si è ripetuto anche a livello nazionale.

Guardando al genere, sono i maschi stranieri a essere stati interessati dal maggior incremento sia in Brianza sia

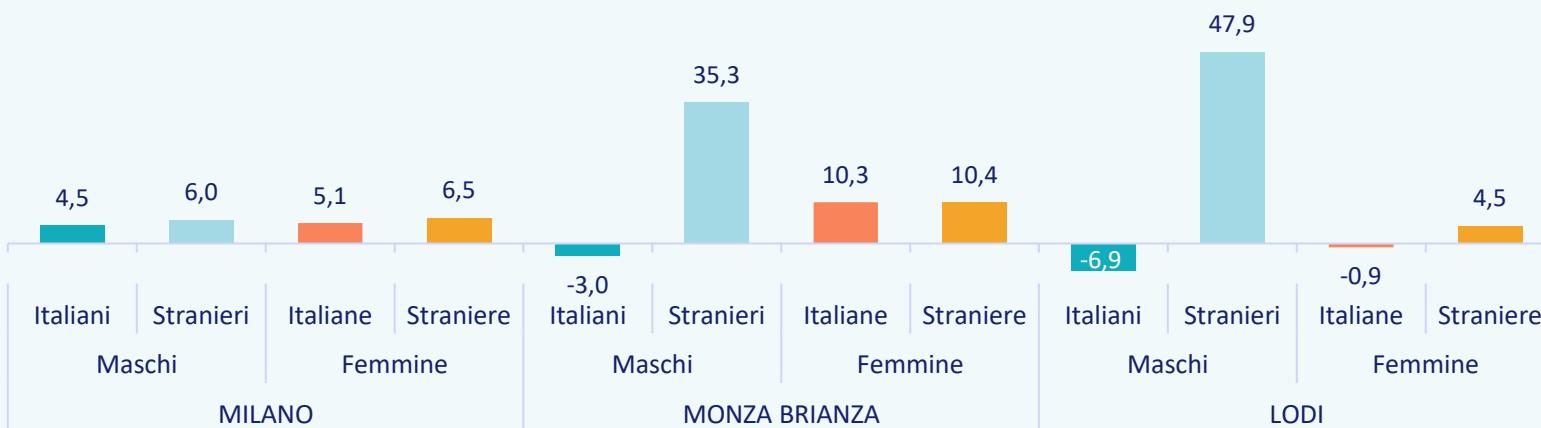
nel Lodigiano, con forti differenze rispetto alle donne. Diversa la situazione in provincia di Milano, dove l'andamento migliore è ascrivibile alla componente femminile.

Gli occupati stranieri rappresentano il 15,6% del totale a Milano, il 13,5% a Monza Brianza e il 16,9% a Lodi.

VARIAZIONE % DEGLI OCCUPATI PER CITTADINANZA 2024/2018



VARIAZIONE PERCENTUALE DEGLI OCCUPATI PER GENERE E CITTADINANZA 2024/2018



# OCCUPATI PER CLASSE D'ETÀ

Negli ultimi sei anni si è registrato un forte calo degli occupati nella classe d'età 35-49 anni, mentre sono state le coorti più mature (over 50) a riportare uno sviluppo consistente, evidenziando il progressivo invecchiamento della forza lavoro. Si tratta di un fenomeno che, unito alla bassa natalità che caratterizza tutte le aree del Paese, potrebbe determinare la riduzione del bacino di potenziali lavoratori, con conseguenti effetti negativi su aspetti cruciali per l'economia: produttività del lavoro, ricchezza prodotta e – non da ultimo – sistema previdenziale.

In questo scenario, tuttavia, è interessante l'andamento incrementale dei giovani occupati, probabilmente incoraggiato dalle diverse politiche a loro sostegno che si sono susseguite negli ultimi anni e dai lavoratori immigrati.

Il dettaglio dell'ultimo anno evidenzia ugualmente, pur con differenziazioni tra i singoli territori, una crescita dell'occupazione più sostenuta tra la popolazione ultracinquantenne rispetto a quella più giovane.

OCCUPATI PER CLASSE D'ETÀ E AREA GEOGRAFICA

	2018			2023			2024		
	15-34 ANNI	35-49 ANNI	50 ANNI E OLTRE	15-34 ANNI	35-49 ANNI	50 ANNI E OLTRE	15-34 ANNI	35-49 ANNI	50 ANNI E OLTRE
Milano	325.483	631.355	505.168	364.443	565.889	577.131	369.237	565.538	600.708
Monza Brianza	76.243	173.290	132.302	88.212	157.730	158.254	88.132	156.864	156.766
Lodi	23.850	41.562	33.672	24.525	37.392	38.545	22.883	37.650	38.745
Lombardia	1.019.619	1.875.397	1.498.431	1.088.169	1.697.314	1.715.233	1.094.662	1.698.919	1.744.244
Italia	5.039.898	9.553.082	8.365.751	5.367.605	8.791.242	9.421.100	5.390.310	8.835.672	9.706.281

# OCCUPATI PER CLASSE D'ETÀ

## VARIAZIONE PERCENTUALE

2024/2018



Milano    Monza Brianza    Lodi    Lombardia    Italia

■ 15-34 anni   ■ 35-49 anni   ■ 50 anni e oltre

2024/2023



Milano    Monza Brianza    Lodi    Lombardia    Italia

■ 15-34 anni   ■ 35-49 anni   ■ 50 anni e oltre

# LA POPOLAZIONE PER CLASSI D'ETÀ

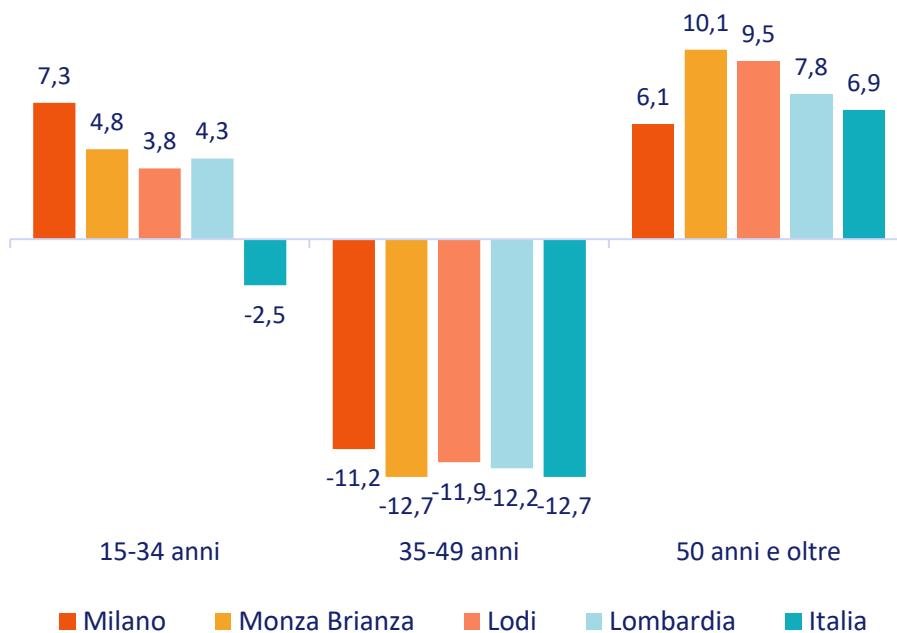
L'andamento della popolazione per classe d'età nel periodo 2018-2024 è quasi esattamente speculare a quello degli occupati delle stesse fasce. Crescono i giovani e gli ultracinquantenni, ma questi ultimi con maggiore intensità, mentre calano gli individui della coorte mediana. Inoltre, guardando all'incidenza di queste coorti sul totale della popolazione, nei sei anni qui considerati è evidente l'assottigliamento della fascia 35-49enni a vantaggio di quelle più mature. Lo stesso trend ha

interessato gli occupati, dove il bacino più ampio di forza lavoro non è più rappresentato dalla classe di mezzo: a Milano, per esempio, nel 2018 gli occupati 35-49enni rappresentavano ben il 43% del totale, oggi la loro quota è scesa al 37%; al contrario, gli over 50 sono arrivati a concentrare il 39% degli occupati, contro il 35% del 2018. Un fenomeno – ripetuto in tutti i territori qui osservati – dovuto sia al calo demografico sia all'innalzamento dell'età pensionabile.

POPOLAZIONE PER CLASSE D'ETÀ (IN MIGLIAIA)

AREE GEOGRAFICHE	15-34 ANNI		35-49 ANNI		50 ANNI E OLTRE	
	2018	2024	2018	2024	2018	2024
Milano	645	692	738	655	1.408	1.495
Monza Brianza	170	178	197	172	377	415
Lodi	45	47	52	46	97	106
Lombardia	1.990	2.075	2.248	1.973	4.372	4.711
Italia	12.403	12.097	13.081	11.419	26.450	28.269

VARIAZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER CLASSE D'ETÀ 2024/2018



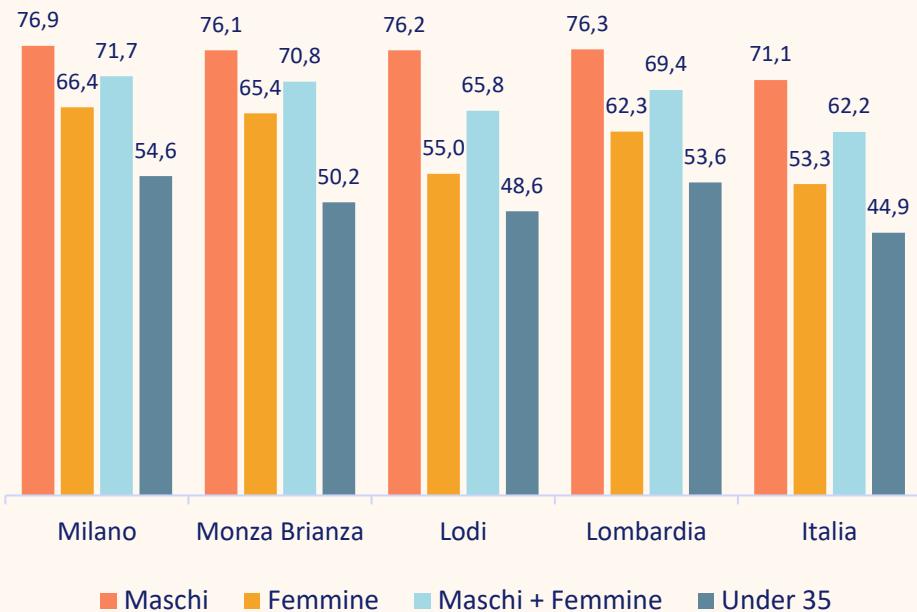
# I DIVARI DI GENERE E GENERAZIONALI

I tassi di occupazione evidenziano nettamente i gap di genere e generazionale che caratterizzano tutte le aree geografiche osservate. Più nel dettaglio, le donne presentano tassi inferiori di oltre 10 punti rispetto agli uomini, arrivando a sfiorare e a superare i 20 punti di differenza (rispettivamente in Italia e nel Lodigiano). Il quadro relativo ai giovani è ancora più preoccupante, con divari distintamente maggiori. Occorre tuttavia segnalare che entrambe queste fattispecie hanno registrato un'evoluzione temporale positiva, che ha visto crescere i relativi

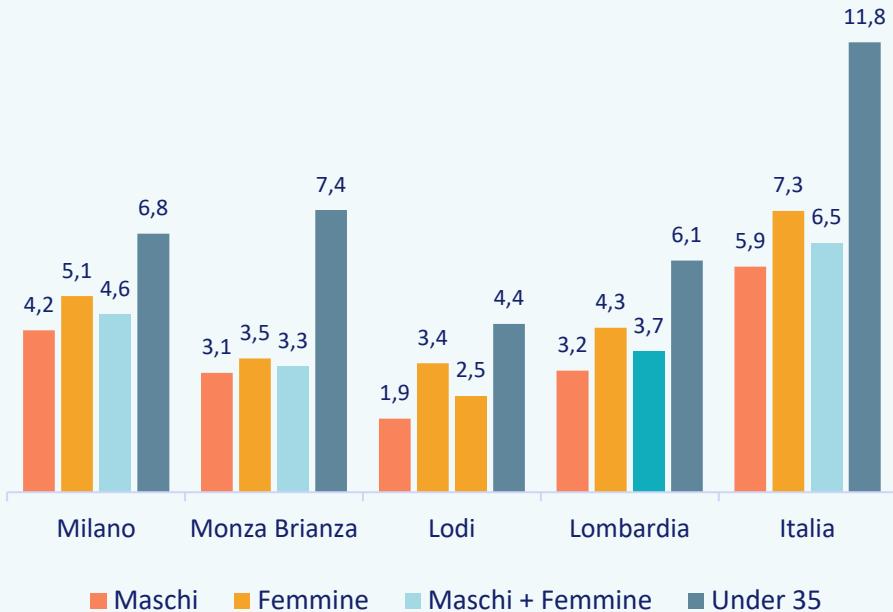
tassi di occupazione, complice il miglioramento complessivo del mercato del lavoro.

Lo stesso scenario si replica sul fronte della disoccupazione, pur con differenti intensità: i tassi femminili sono diffusamente più alti di quelli maschili, così come quelli giovanili più elevati di quello generale. Gli under 35 sono ancora oggi gli sfavoriti, sebbene nel tempo il loro tasso di disoccupazione sia molto diminuito (nel 2018 in Italia era del 19,7%; a Milano dell'11,8%; a Lodi del 10,6%; a Monza Brianza del 13%).

TASSI DI OCCUPAZIONE – ANNO 2024



TASSI DI DISOCCUPAZIONE – ANNO 2024

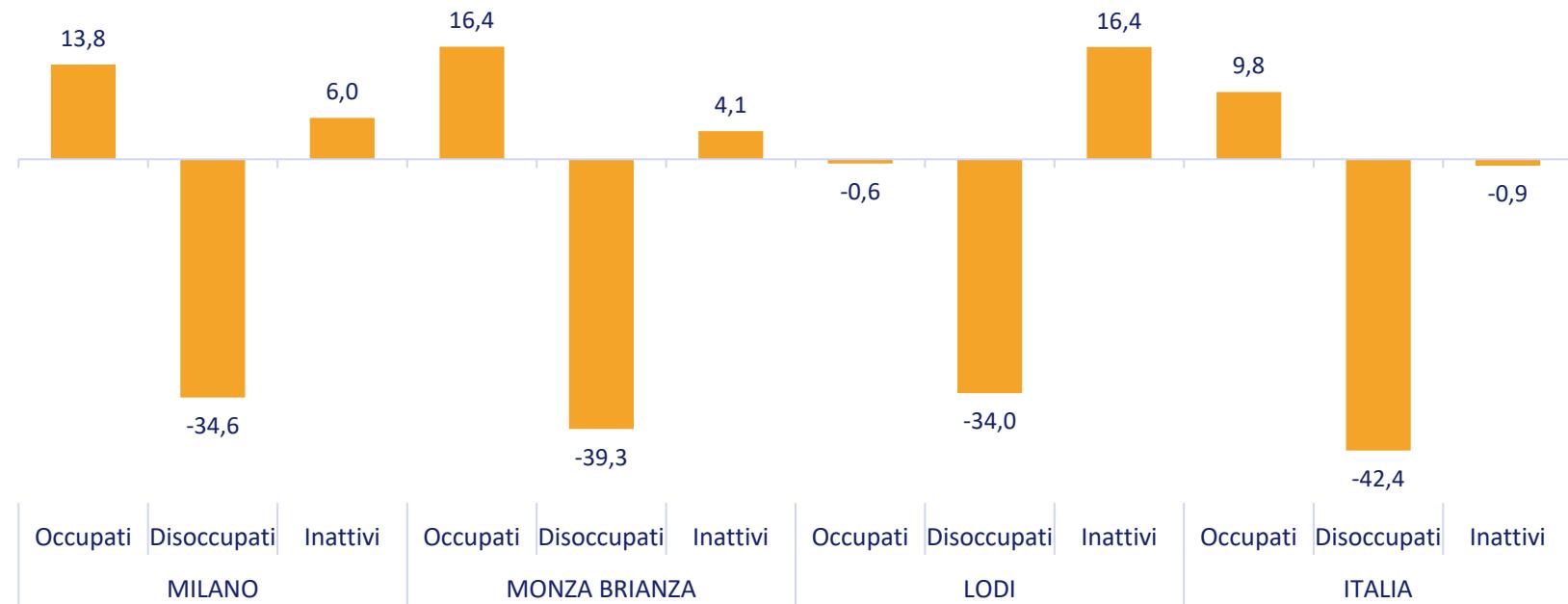


# LA CONDIZIONE DEI GIOVANI

L'occupazione dei giovani under 30 è cresciuta in tutte le aree, con la sola eccezione del Lodigiano. Parallelamente la disoccupazione è diminuita, segno di un reale miglioramento della situazione lavorativa di questa porzione di popolazione. Rimane critico, invece, il dato sugli inattivi (vale a dire le persone in età lavorativa che non cercano un impiego o hanno

smesso di farlo), che sono cresciuti nelle nostre tre province. Si tratta di un dato che purtroppo conferma il persistere di un sentimento di sfiducia e scoraggiamento tra le giovani generazioni, nonostante l'evoluzione positiva del mercato del lavoro.

VARIAZIONE PERCENTUALE 2024/2018



# I NEET

Anche i dati sui NEET (vale a dire i giovani della fascia 15-29 anni che non lavorano, non studiano e non seguono percorsi di formazione), mostrano una situazione critica, con una quota sulla popolazione di questa stessa fascia d'età che supera il 10% nelle tre province aggregate di Milano, Monza Brianza e Lodi (per quanto analizzandoli singolarmente si notino valori abbastanza differenziati). Una percentuale ancora più alta è riscontrabile nella media nazionale.

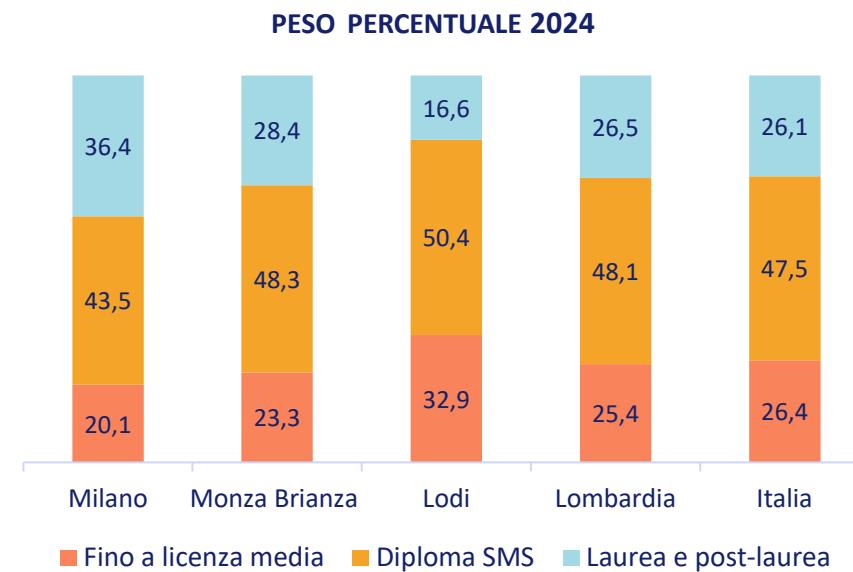
In numeri assoluti, sono poco meno di 66mila i NEET nell'area accorpata di MiLoMb. Tuttavia, la breve serie storica a nostra disposizione evidenzia un progresso netto rispetto al 2021 in tutti i contesti geografici, in special modo in Brianza e nella provincia di Milano. A parte il dato in risalita riportato da Milano nell'ultimo anno, questo trend positivo ci consente di essere più ottimisti sulla condizione dei giovani.

AREE GEOGRAFICHE	VALORI ASSOLUTI				NEET RATE 2024	VARIAZIONI % 2024/2021
	2021	2022	2023	2024		
Milano	90.785	61.941	45.274	51.105	10,6%	-43,7%
Monza Brianza	23.333	20.527	13.622	9.790	7,6%	-58,0%
Lodi	5.203	4.566	4.495	4.699	13,8%	-9,7%
Lombardia	266.157	198.915	156.854	150.130	10,1%	-43,6%
Italia	2.031.626	1.669.553	1.405.032	1.337.456	15,2%	-34,2%

# OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO

Negli ultimi sei anni si è registrato un deciso incremento degli occupati laureati, superiore a quello dei diplomati, anch'essi in crescita. A livello territoriale, Milano e Monza Brianza si distinguono per una variazione superiore a quelle di Lombardia e Italia. In netta diminuzione i lavoratori meno qualificati, anche perché in generale i livelli di istruzione nel Paese si sono innalzati nel tempo.

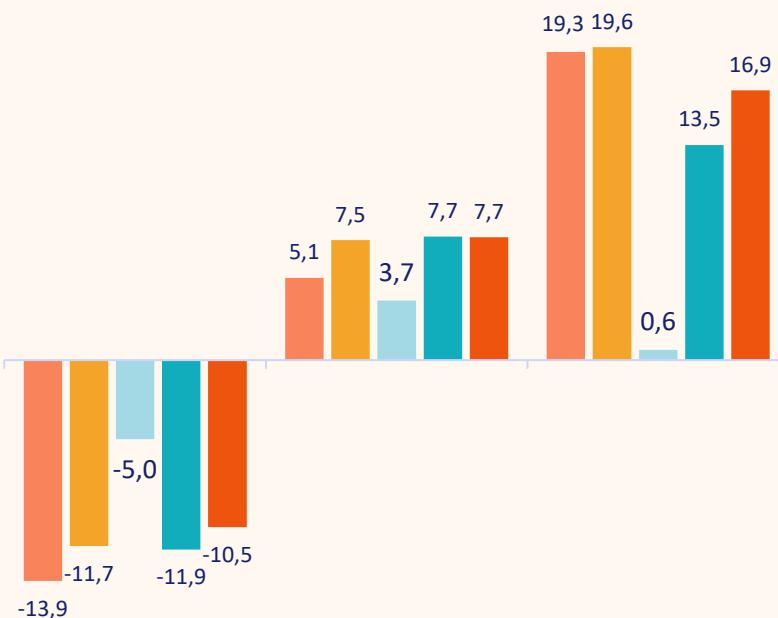
Anche la distribuzione percentuale dei titoli di studio degli occupati mostra come la laurea abbia acquisito maggior peso, pur con differenze geografiche. Il titolo prevalente rimane il diploma, che sfiora o supera il 50% in quasi tutti i territori. Milano si distingue per la più elevata concentrazione di occupati laureati e la più bassa di diplomati.



Aree Geografiche	FINO A LICENZA MEDIA			DIPLOMA SCUOLA MEDIA SUPERIORE			LAUREA E POST-LAUREA		
	2018	2023	2024	2018	2023	2024	2018	2023	2024
Milano	358.238	318.382	308.606	635.492	666.153	668.188	468.277	522.929	558.690
Monza Brianza	105.890	83.816	93.550	180.586	194.069	194.160	95.360	126.311	114.053
Lodi	34.409	35.775	32.701	48.258	48.440	50.055	16.416	16.247	16.522
Lombardia	1.307.318	1.181.427	1.151.902	2.025.673	2.146.376	2.182.506	1.060.455	1.172.914	1.203.417
Italia	7.064.127	6.439.444	6.323.987	10.560.367	11.130.007	11.372.588	5.334.237	6.010.497	6.235.688

# OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO

VARIAZIONE PERCENTUALE 2024/2018



VARIAZIONE PERCENTUALE 2024/2023



Fino a licenza media

Diploma SMS

Laurea e post-laurea

Milano   Monza Brianza   Lodi   Lombardia   Italia

Fino a licenza media

Diploma SMS

Laurea e post-laurea

Milano   Monza Brianza   Lodi   Lombardia   Italia

# I LAUREATI DEGLI ATENEI MILANESE

Nel periodo 2010-2024, il numero dei laureati è aumentato in tutti gli atenei milanesi, ma in misura maggiore presso lo IULM, il Politecnico e la Bicocca.

I primi tre gruppi disciplinari per numero di laureati sono economia, ingegneria e indirizzo politico-sociale e comunicazione.

In Italia, la provincia con il maggior numero di laureati residenti è Roma, seguita da Napoli, Milano e Torino. Tuttavia, Milano si colloca al primo

posto per numero totale di laureati e registra la crescita migliore nel periodo in esame.

Oltre la metà dei laureati degli atenei milanesi proviene dalla Lombardia; seguono in ordine d'incidenza: Emilia-Romagna, Piemonte, Puglia e Veneto (anno 2023).

In Italia i laureati 25-34enni sono appena il 31% del totale della popolazione di questa fascia d'età, contro il 44% della media europea, (UE a 27 Paesi).

ATENEI MILANESE	TOTALE LAUREATI		
	2010	2024	VAR. % 2024/2010
Milano Statale	9.651	12.147	25,9%
Milano Bicocca	4.733	7.780	64,4%
Milano Bocconi	4.048	5.010	23,8%
Milano Cattolica	8.517	11.622	36,5%
Milano IULM	1.153	2.415	109,5%
Milano Politecnico	8.162	13.910	70,4%
Milano San Raffaele	547	827	51,2%
Rozzano (MI) Humanitas	-	325	-
<b>Totale complessivo</b>	<b>36.811</b>	<b>54.036</b>	<b>46,8%</b>

AREE GEOGRAFICHE	LAUREATI NEI PRINCIPALI ATENEI ITALIANI <sup>(1)</sup>			
	2010	2024	VAR. % 2024/2010	PESO % SU ITALIA (2024)
Milano	36.811	54.036	46,8%	13,1%
Roma	34.571	41.047	18,7%	10,0%
Torino	16.006	22.826	42,6%	5,5%
Napoli	21.838	22.652	3,7%	5,5%
Bologna	14.849	20.436	37,6%	5,0%

<sup>(1)</sup> Escluse le università telematiche.

# L'ATTRATTIVITÀ INTERNAZIONALE DEGLI ATENEI MILANESE

I laureati internazionali degli atenei milanesi rappresentano l'8% del totale (erano il 3% nel 2010); la loro crescita in 15 anni è stata notevole, con i numeri più che triplicati.

I principali Paesi di provenienza sono: Cina, Turchia, Iran,

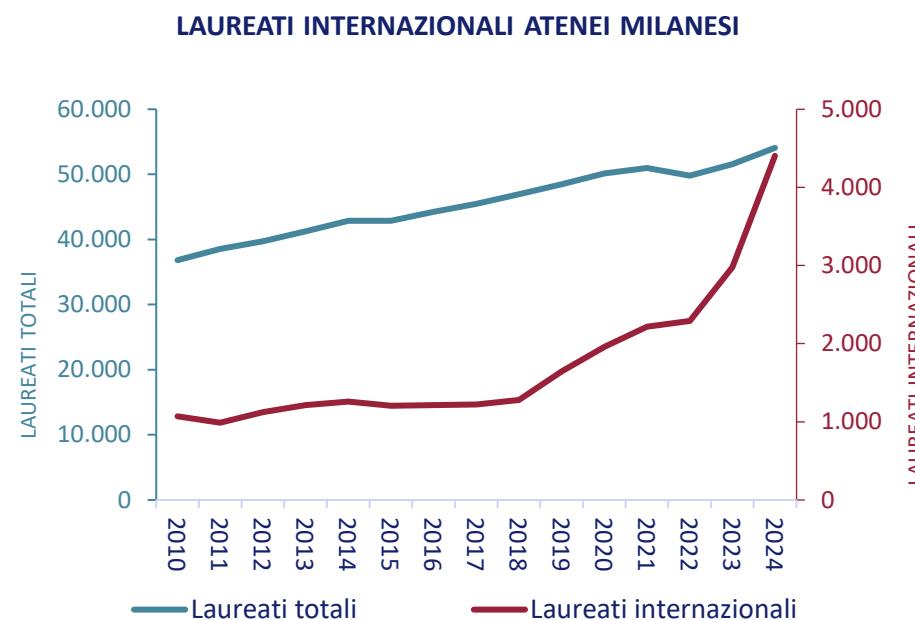
Francia e India.

In valori assoluti, Milano è la città universitaria con il maggior numero di laureati internazionali, ma la crescita maggiore dal 2010 è stata registrata da Roma.

AREE GEOGRAFICHE	LAUREATI INTERNAZIONALI NEI PRINCIPALI ATENEI ITALIANI <sup>(1)</sup>			
	2010	2024	VAR. % 2024/2010	PESO % SU ITALIA (2024)
Milano	1.069	4.401	311,7%	26,5%
Roma	205	2.372	1.057,1%	14,3%
Torino	443	1.486	235,4%	9,0%
Bologna	498	1.218	144,6%	7,3%
Napoli	82	163	98,8%	1,0%

<sup>(1)</sup> Escluse le università telematiche.

ATENEI MILANESE	LAUREATI INTERNAZIONALI		
	2010	2024	VAR. % 2024/2010
Milano Statale	214	662	209,3%
Milano Bicocca	88	101	14,8%
Milano Bocconi	254	1.104	334,6%
Milano Cattolica	139	395	184,2%
Milano IULM	24	68	183,3%
Milano Politecnico	338	1.964	481,1%
Milano San Raffaele	12	46	283,3%
Rozzano (MI) Humanitas	-	61	-
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.069</b>	<b>4.401</b>	<b>311,7%</b>



# LE DONNE LAUREATE

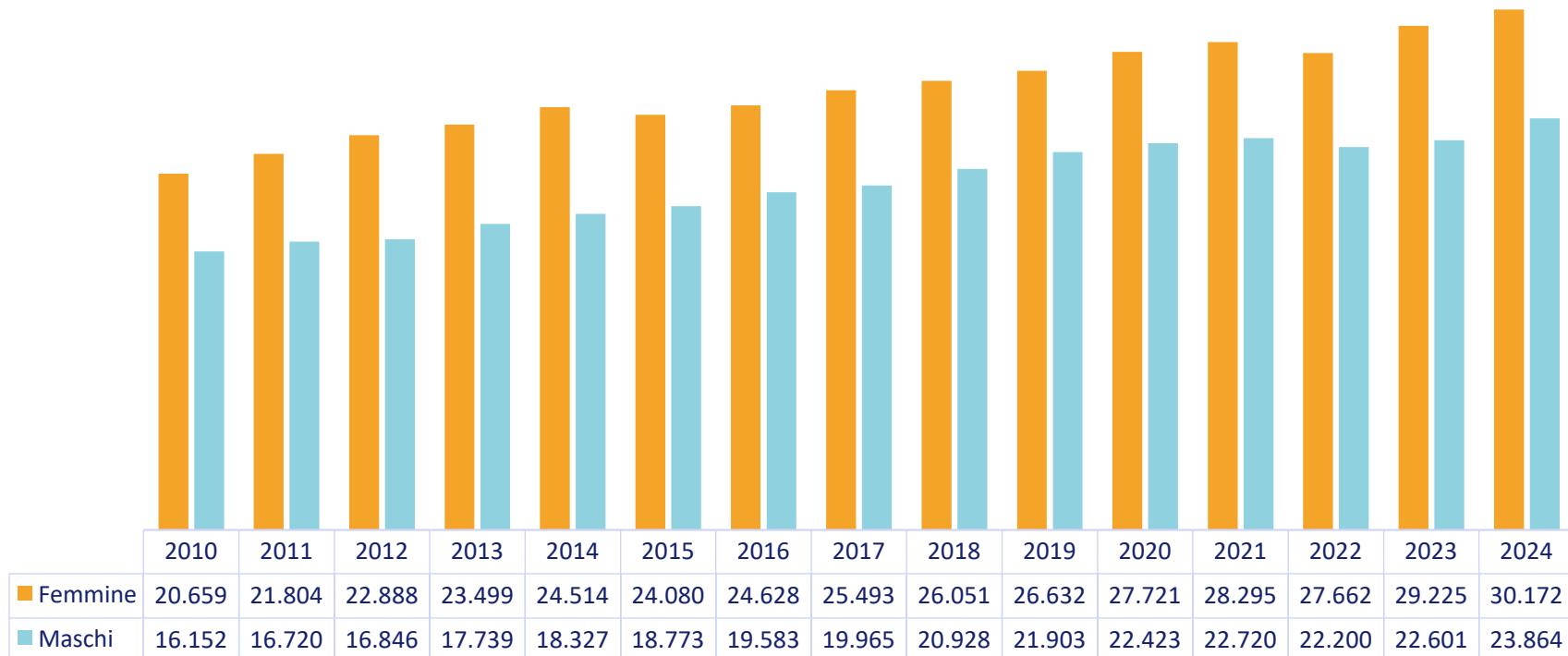
Le donne rappresentano oggi il 55,8% dei laureati presso le università milanesi. La serie storica mostra come il loro numero sia stato sempre superiore a quello degli uomini.

La tendenza vede entrambi i generi incrementarsi quasi costantemente anno per anno, tuttavia rispetto al 2010 la componente maschile cresce

leggermente di più (+47,7% rispetto al +46% delle donne).

I primi tre indirizzi di studio tra le laureate sono l'economico, il politico-sociale e comunicazione e il medico-sanitario, ma in questi ultimi 15 anni sono aumentate in maniera esponenziale le laureate in ingegneria e in informatica (rispettivamente +230% e +150%).

LAUREATI DEGLI ATENEI MILANESE PER GENERE



# LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

Secondo l'indagine 2024 di AlmaLaurea, a tre anni di distanza dalla laurea magistrale, il tasso di occupazione (femminile e maschile) supera abbondantemente il 90% per i laureati di due delle più importanti università milanesi aderenti alla rilevazione (insieme concentrano un terzo del totale), valori superiori alla media nazionale.

Specularmente, il tasso di disoccupazione è più basso per i laureati

milanesi, i quali riescono peraltro a trovare il primo impiego in un tempo mediamente inferiore.

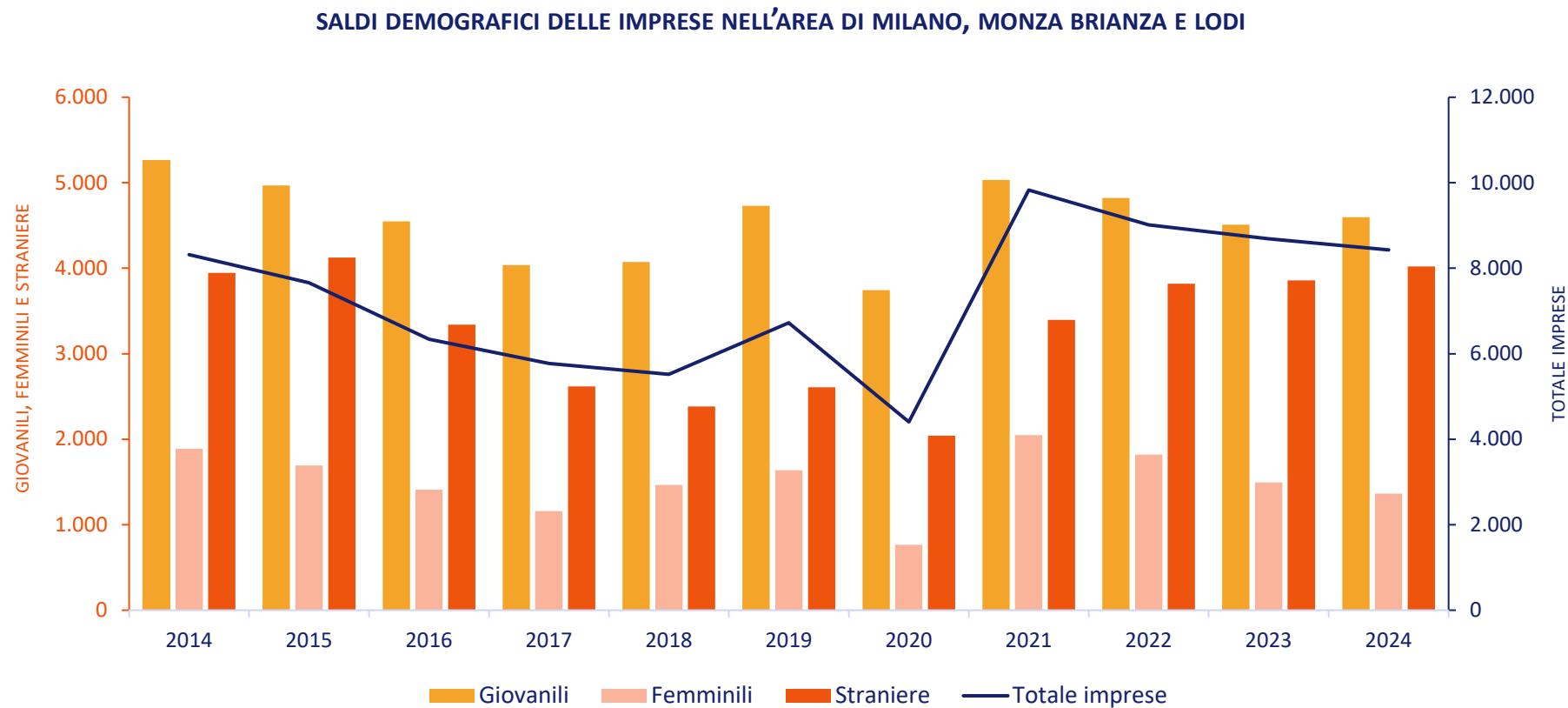
Possiamo affermare quindi che il sistema universitario milanese – seppur rappresentato nell'indagine solamente da due atenei – assicura ai suoi laureati la quasi piena occupabilità, confermandosi un'eccellenza nel Paese.

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE A TRE ANNI DALLA LAUREA (LAUREATI MAGISTRALI)	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO	UNIVERSITÀ BICOCCA	UNIVERSITÀ ITALIANE ADERENTI (81)
<b>Tasso di occupazione (%)</b>			
Uomini	93,3%	94,7%	92,1%
Donne	90,3%	93,7%	87,4%
Totali	91,5%	94,1%	89,5%
% che non lavora, non cerca, ma è impegnata in un corso universitario/praticantato	0,4%	0,4%	0,8%
<b>Esperienze di lavoro post-laurea (%)</b>			
Non lavorano ma hanno lavorato dopo la laurea	6,5%	3,6%	7,2%
Non hanno mai lavorato dopo la laurea	2,1%	2,3%	3,4%
<b>Ricerca del lavoro (%)</b>			
Non lavorano e non cercano	4,0%	2,7%	5,0%
Non lavorano ma cercano	4,5%	3,2%	5,5%
<b>Tasso di disoccupazione (%)</b>			
<b>Occupati: tempi di ingresso nel mercato del lavoro (medie, in mesi)</b>			
Tempo dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro	1,3	1,6	1,3
Tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro	3,2	2,8	3,4
Tempo dalla laurea al reperimento del primo lavoro	4,5	4,4	4,8

# LE IMPRESE GIOVANILI, FEMMINILI E STRANIERE

Nell'ultimo decennio, l'iniziativa imprenditoriale di giovani, donne e stranieri è diventata una realtà consolidata all'interno del panorama economico. Spesso queste forme di autoimprenditorialità rispondono alle difficoltà di un mercato del lavoro asfittico e, per i cittadini immigrati, possono costituire una via all'integrazione sociale.

Il grafico mostra l'andamento dei saldi della nati-mortalità (differenza tra imprese nate e cessate), evidenziando una dinamica positiva per tutte le tipologie, con performance di rilievo fatte segnare dalle imprese giovanili e dalle straniere.



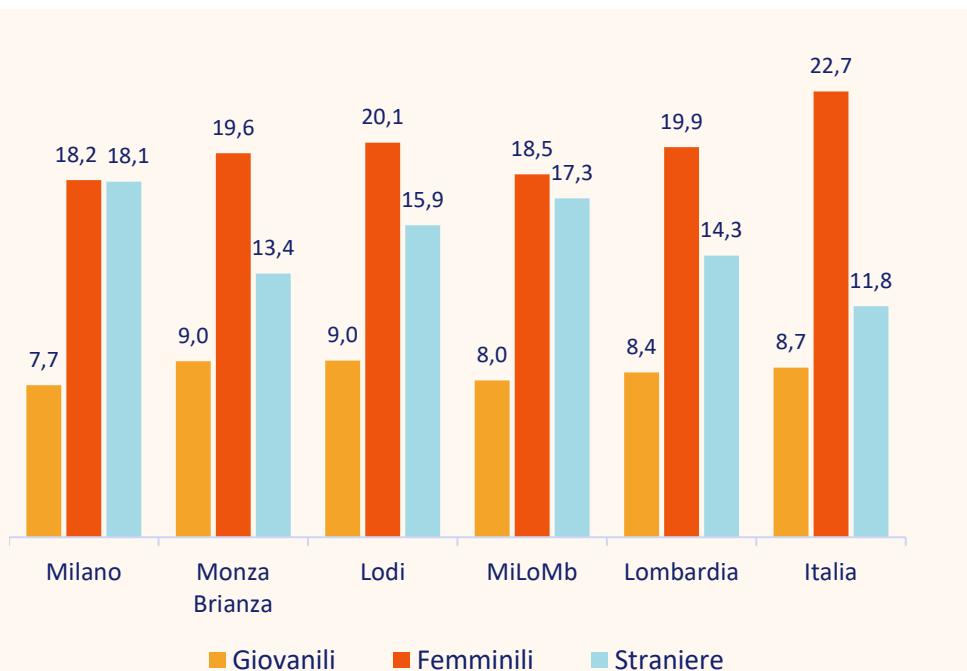
# LE IMPRESE GIOVANILI, FEMMINILI E STRANIERE

Come si può osservare, la tipologia maggiormente pervasiva è rappresentata dalle imprese femminili, la cui incidenza nel Paese supera un quinto del totale, spesso stimolata da specifici interventi di supporto. Meno diffuse le giovanili in tutti i contesti, mentre decisamente più rilevante appare il peso delle imprese straniere, soprattutto a Milano che, infatti, si distingue per la concentrazione più elevata, eleggendosi a

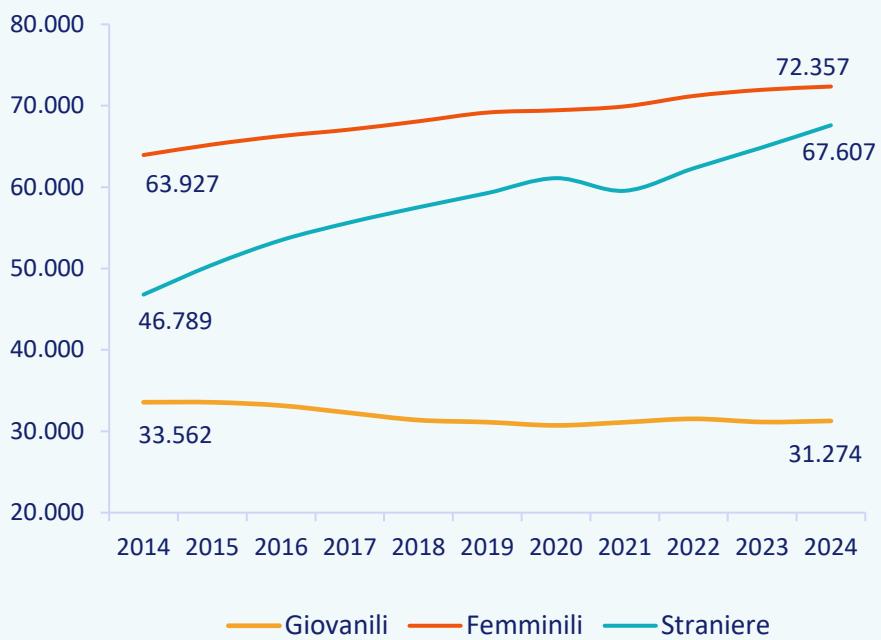
capitale dell'iniziativa economica dei cittadini immigrati.

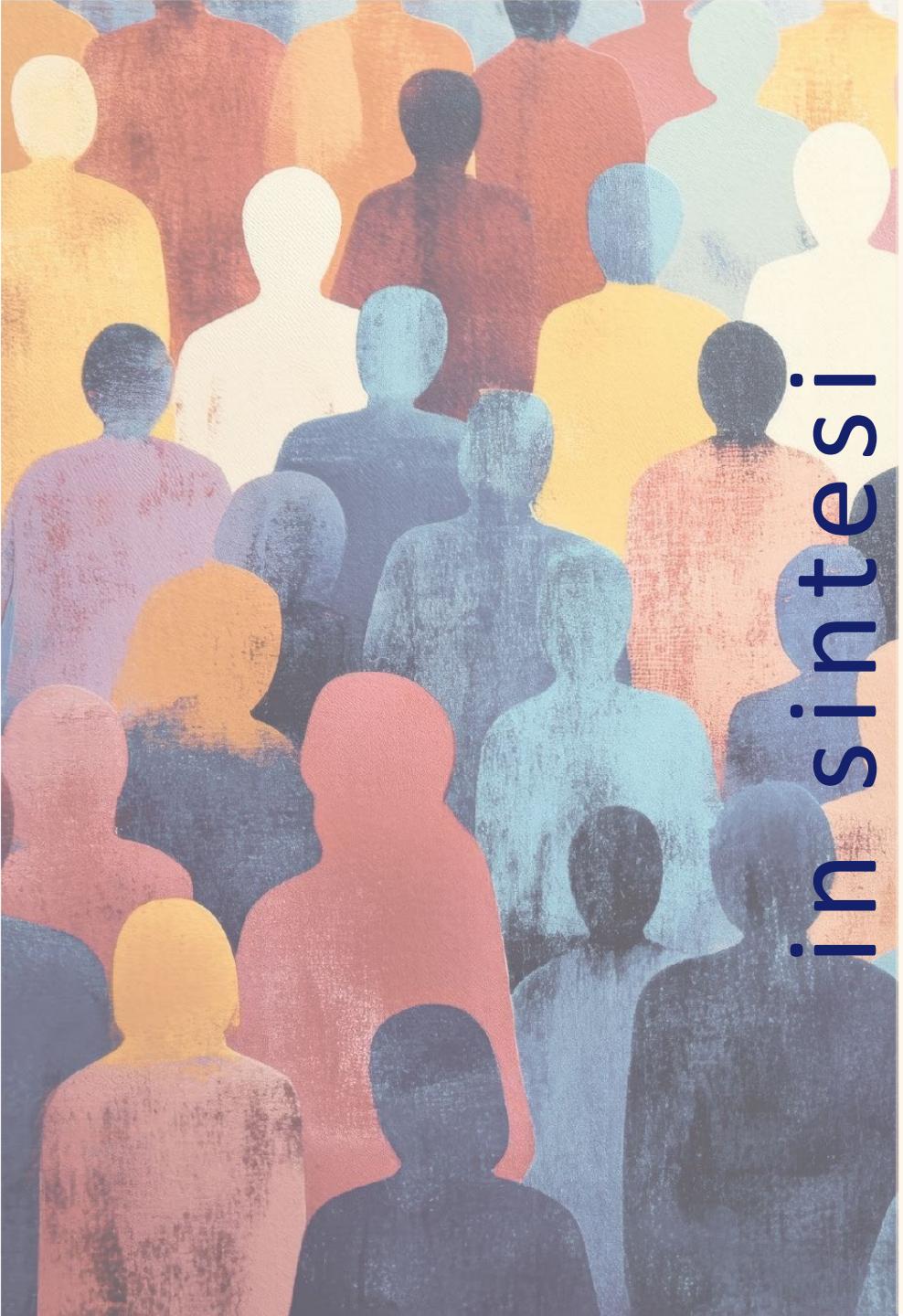
La serie storica mostra l'ottima prestazione delle imprese straniere, che hanno registrato una ragguardevole crescita nel decennio. Sono aumentate anche le imprese femminili, mentre le giovanili sono diminuite rispetto al 2014 e presentano nel complesso un trend caratterizzato da maggiore discontinuità.

PESO PERCENTUALE SUL TOTALE IMPRESE – ANNO 2024



ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE NELL'AREA DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI





## MERCATO DEL LAVORO E IMPRENDITORIA

### in sintesi

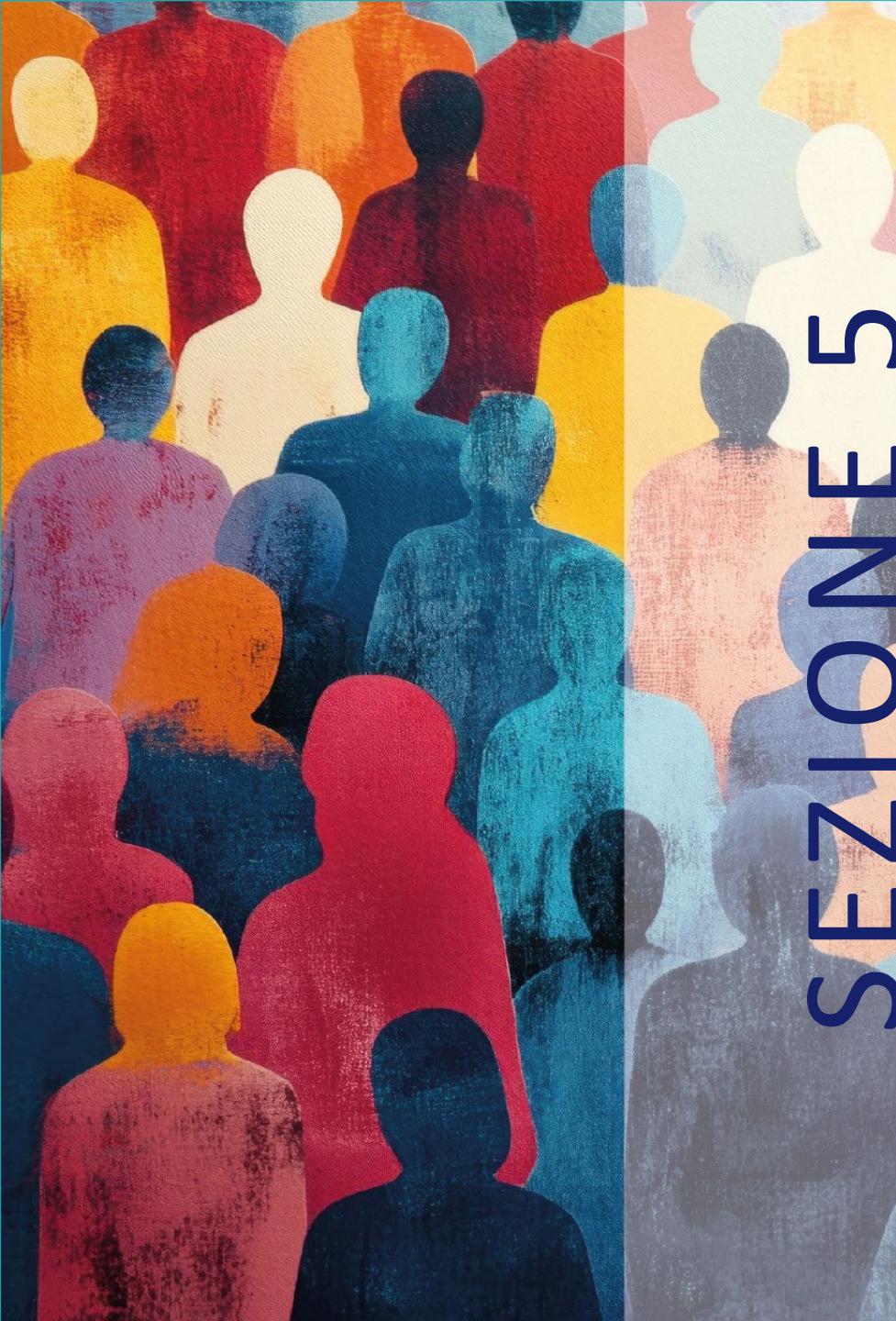
Nel periodo 2018-2024, il mercato del lavoro è migliorato in tutti i territori oggetto della nostra analisi. Questa tendenza positiva ha visto un contributo importante venire dall'occupazione immigrata, che è cresciuta infatti più di quella autoctona.

I dati mostrano, tuttavia, come la forza lavoro stia invecchiando in tutti i contesti: gli occupati ultracincquantenni aumentano più delle altre coorti di popolazione e – di contro – i lavoratori della classe d'età 35-49 anni sono fortemente diminuiti nei sei anni considerati.

Un ulteriore elemento riguarda il persistere di nette disparità tra uomini e donne, sia sul piano dell'occupazione sia della disoccupazione: in entrambi i casi i tassi sono decisamente più svantaggiosi per la componente femminile. Altrettanto penalizzati risultano essere i giovani, che si caratterizzano per una quota elevata di scoraggiati e di NEET.

Sul fronte dell'istruzione, l'analisi porta una nota positiva: nel tempo infatti sta crescendo la qualità della formazione degli occupati. Sono i lavoratori in possesso di un titolo di studio di livello terziario a riportare l'incremento maggiore dal 2018, mentre sono parallelamente diminuiti i profili meno qualificati. Altro dato incoraggiante, il sistema universitario milanese si conferma un'eccellenza nel Paese per numero dei laureati, capacità di attrazione interna e internazionale e prospettive occupazionali.

Infine, si è osservato come le aspirazioni professionali di donne, giovani e stranieri trovino la loro realizzazione nelle iniziative di autoimprenditorialità, sempre più rilevanti per i sistemi economici locali.



## SEZIONE 5

# LA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE LOCALI

# LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

Le imprese milanesi hanno meno difficoltà nel reperire le figure professionali di cui necessitano rispetto a tutti i territori analizzati: nel più ampio confronto con l'Italia nel suo complesso, sono di difficile reperimento il 44,8% delle entrate delle imprese milanesi e il 47,8% di quelle italiane. Milano è anche la provincia che attribuisce maggiore importanza a un'esperienza lavorativa pregressa: sono infatti ben il

67,7% le assunzioni per cui è prevista una precedente esperienza, in particolare il 25,6% nella medesima professione, dato più elevato rispetto alle altre province.

Lodi e Monza registrano invece una situazione più critica: a Monza in particolare le assunzioni di difficile reperimento superano la metà del totale (51,8%).

DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO (VALORI PERCENTUALI)

	MILANO	MONZA BRIANZA	LODI	LOMBARDIA	ITALIA
Per mancanza di candidati	28,5	33,7	33,2	31,6	31,2
Per preparazione inadeguata	13,1	13,9	12,9	13,2	12,9
Per altri motivi	3,2	4,2	3,1	3,9	3,7
<b>Totale</b>	<b>44,8</b>	<b>51,8</b>	<b>49,1</b>	<b>48,7</b>	<b>47,8</b>

L'ESPERIENZA RICHIESTA (VALORI PERCENTUALI)

	MILANO	MONZA BRIANZA	LODI	LOMBARDIA	ITALIA
<b>Totale esperienza richiesta</b>	<b>67,7</b>	<b>63,6</b>	<b>60,4</b>	<b>64,1</b>	<b>64,3</b>
di cui nella professione	25,6	22,3	19,7	23,1	21,1
di cui nel settore	42,1	41,3	40,7	41	43,2
<b>Non richiesta</b>	<b>32,3</b>	<b>36,4</b>	<b>39,6</b>	<b>35,9</b>	<b>35,7</b>

# LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI

Nelle nostre tre province le entrate previste che indicano la preferenza di una figura femminile oscillano tra il 15 ed il 17%, leggermente al di sotto del dato nazionale. A Milano si osserva la quota più elevata di entrate per le quali non viene espressa una preferenza di genere (57,7%).

In termini di classi di età non si riscontrano evidenti differenze tra i nostri territori, circa il 30% delle assunzioni riguarda in preferenza giovani

under 30, una quota analoga a quella delle assunzioni per cui l'età è considerata indifferente.

Riguardo al titolo di studio richiesto, Milano spicca per una quota elevata di assunzioni per cui è richiesto un profilo universitario, circa il doppio del dato italiano (23,7% contro 12,5%). Monza e Lodi presentano invece un profilo simile a quello nazionale.

IL GENERE RICHIESTO (VALORI PERCENTUALI)

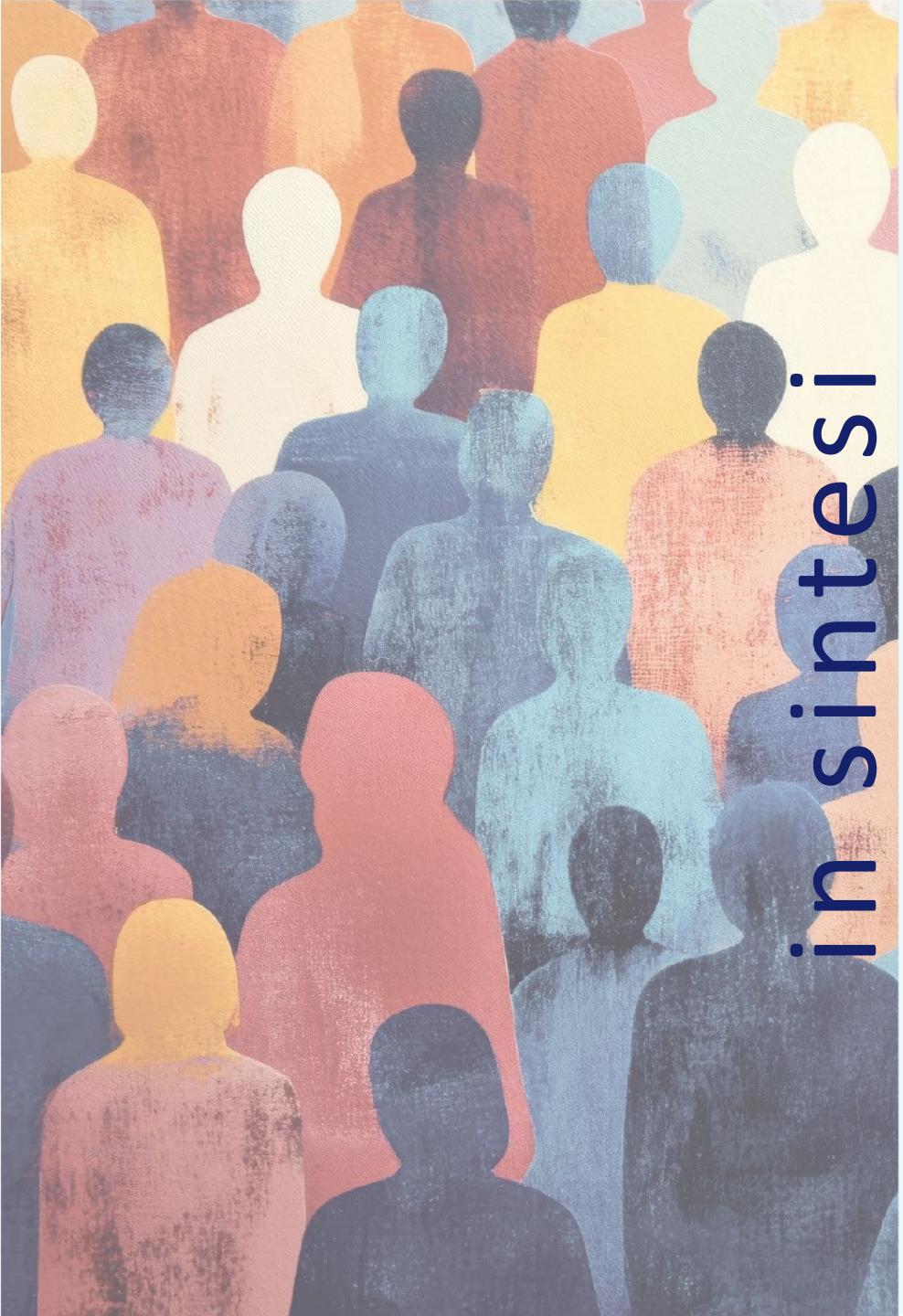
	MILANO	MONZA BRIANZA	LODI	LOMBARDIA	ITALIA
Femminile	15,2	17	15,7	17,5	18,5
Maschile	27,1	32	34,2	30,9	30,8
Indifferente	57,7	51	50,2	51,6	50,8

ENTRATE PREVISTE PER CLASSE DI ETÀ (VALORI PERCENTUALI)

	MILANO	MONZA BRIANZA	LODI	LOMBARDIA	ITALIA
Fino a 29 anni	29,1	31,4	30,1	30,3	29,5
30-44 anni	33,5	32,6	32	33,1	33,1
Oltre 44 anni	8,1	8,9	6,6	7,9	8,0
Indifferente	29,1	27,1	31,3	28,7	29,4

ENTRATE PREVISTE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE (VALORI PERCENTUALI)

	MILANO	MONZA BRIANZA	LODI	LOMBARDIA	ITALIA
Scuola dell'obbligo	17,5	17,2	21,6	18,8	20,0
Qualifica o diploma professionale	30,6	37,1	39,5	35,5	38,2
Istruzione secondaria	26,0	28,0	25,8	26,2	27,8
Istruzione tecnologia superiore (ITS)	2,1	2,2	1,5	1,9	1,5
Università	23,7	15,5	11,5	17,7	12,5



## LA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE LOCALI

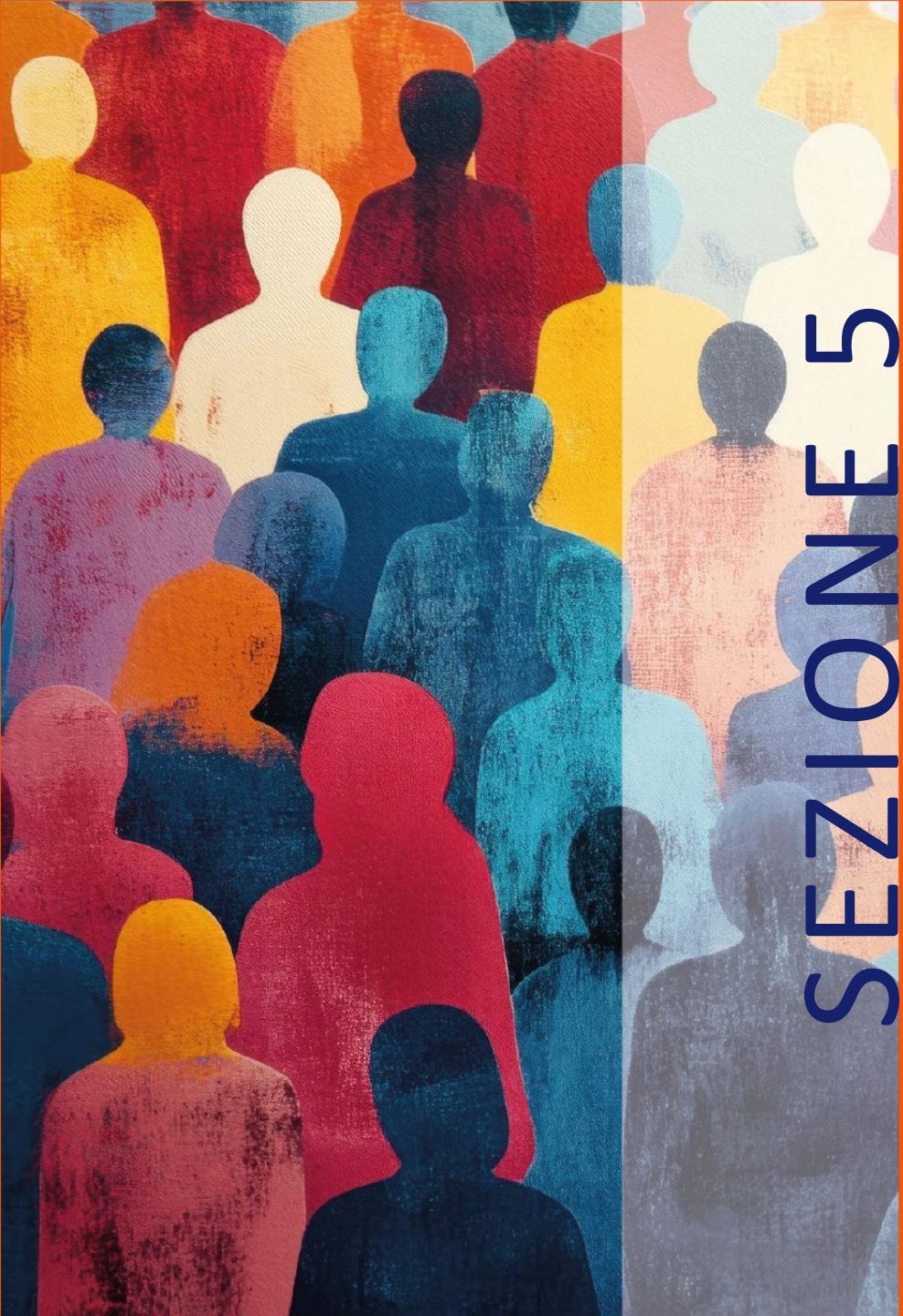
### in sintesi

Per quanto riguarda i flussi in entrata di lavoratori previsti dalle imprese, quelle milanesi risultano avere meno difficoltà a reperire le figure professionali richieste (44,8%) rispetto alla media italiana (47,8%), Lodi e Monza registrano invece una situazione più critica.

Al contempo Milano presenta la quota maggiore di entrate previste per cui è richiesta una precedente esperienza, poco più dei due terzi (67,7%), in particolare nella specifica professione (25,6%).

A Monza in particolare le assunzioni di difficile reperimento superano la metà del totale (51,8%).

Milano spicca per una quota elevata di assunzioni per cui è richiesta una laurea (23,7%), rispetto al 12,5% nazionale.



# SCENARI PREVISIVI

SEZIONE 5

# IL CONTRIBUTO DELLA DINAMICA DEMOGRAFICA AL PIL

## L'IMPORTANZA DELLA DEMOGRAFIA PER LA CRESCITA

È noto che le dimensioni e lo stato dell'invecchiamento di una popolazione hanno effetti sulla crescita economica.<sup>(1)</sup> In particolare, riprendendo quanto mostrato dalla Banca d'Italia in uno studio dedicato all'analisi delle connessioni esistenti tra crescita e popolazione, la dinamica del PIL pro capite è influenzata da tre componenti:

1. il tasso di occupazione;
2. la produttività del lavoro;
3. la quota di popolazione in età lavorativa e quindi potenzialmente attiva.

Una scomposizione contabile del tasso di crescita del PIL pro capite mostra come questo sia determinato dalla somma dei tassi di crescita delle tre componenti.<sup>(2)</sup>

$$\frac{Y}{POP} = \frac{Y}{OCC} \frac{OCC}{WAG} \frac{WAG}{POP}$$
$$\left( \frac{\dot{Y}}{POP} \right) = \left( \frac{\dot{Y}}{OCC} \right) + \left( \frac{OCC}{WAG} \right) + \left( \frac{\dot{WAG}}{POP} \right)$$

La terza componente, ovvero la quota di popolazione in età lavorativa sul totale della popolazione, viene definita l'indicatore del *dividendo demografico*.<sup>(3)</sup>

In letteratura esso viene considerato un fattore di opportunità di crescita per un'economia legato alla dimensione della quota di popolazione in età lavorativa e viene ritenuto una misura sintetica del potenziale contributo della demografia (in particolare della struttura per età di una popolazione) alla crescita economica.

Nel grafico di pagina 47 viene mostrato il tasso annuale di crescita del PIL pro capite nell'area di MiLoMb e la sua scomposizione nelle tre componenti di cui sopra per evidenziarne l'effetto.

Dove:

Y = PIL

OCC = numero individui occupati

WAG = numero individui in età lavorativa (working age population)

POP = numero individui residenti (totale popolazione)

(\*) = il punto indica il tasso di crescita

(1) J. Feyrer, *Demographics and productivity*, «Review of Economics and Statistics», vol. 89, n. 1, febbraio 2007, p.100-109.

(2) Barbiellini, Amidei, Gomellini, Piselli, *Il contributo della demografia alla crescita economica: duecento anni di "storia" italiana*, in Banca d'Italia «Questioni di Economia e Finanza», n. 431, marzo 2018.

(3) *Ibidem*. Inoltre, sempre su questo tema si veda D.E. Bloom, D. Canning e J. Sevilla, *Economic growth and the demographic transition*, 2001, NBERWP8685.

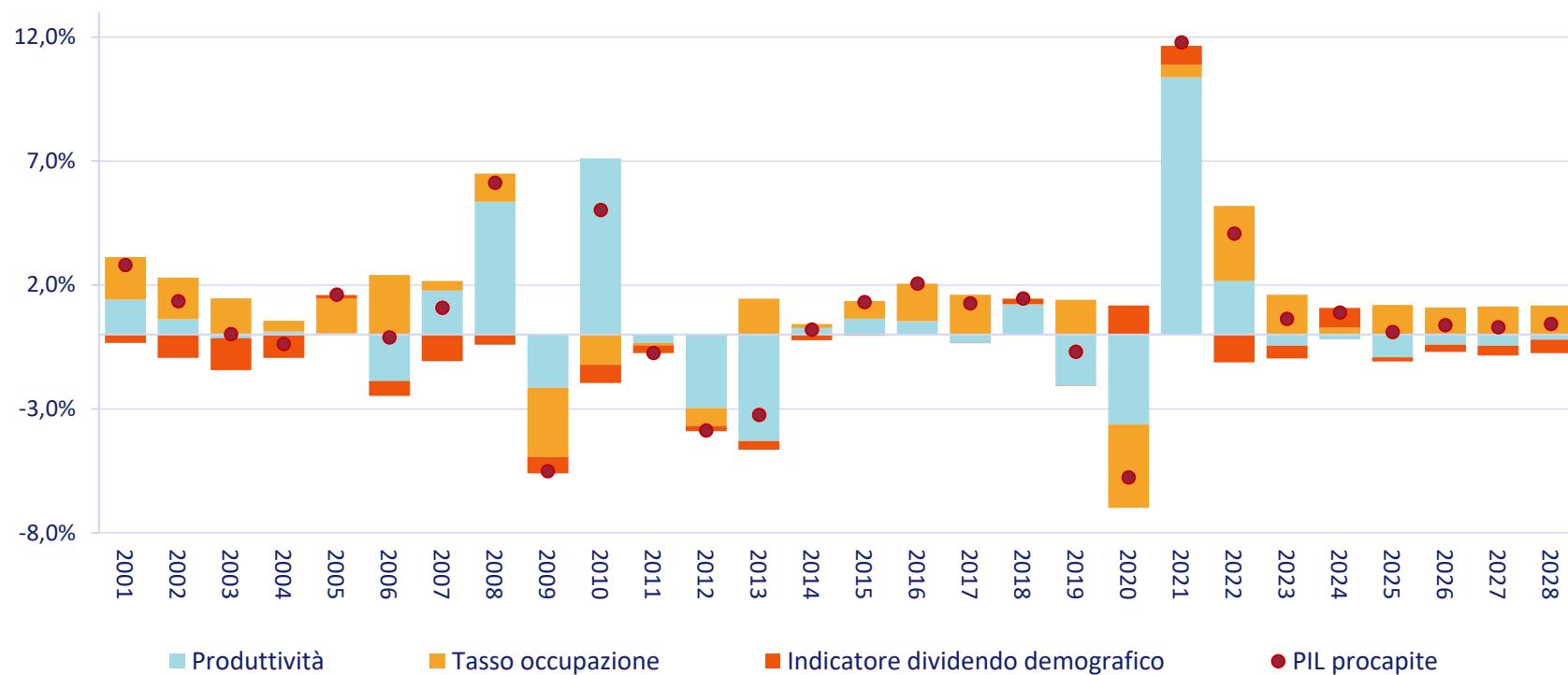
# IL CONTRIBUTO DELLA DINAMICA DEMOGRAFICA AL PIL

Nonostante la crescita della popolazione complessiva negli ultimi 25 anni, che abbiamo visto essere aumentata dell'11,6% nella nostra macroarea, il *dividendo demografico* (in arancione nel grafico) ha fornito un apporto quasi sempre negativo alla crescita del PIL pro capite e lo stesso si prospetta anche per i prossimi tre anni. Ciò accade in quanto la popolazione in età lavorativa varia a tassi inferiori rispetto alla

popolazione complessiva.

Sulla base dei dati Prometeia, nella proiezione per i prossimi tre anni la crescita dei tassi di occupazione (in giallo nel grafico) sarà positiva e tenderà ad agire in senso opposto, contribuendo alla crescita stimata del PIL pro capite, mentre il fattore produttività darà un contributo negativo o nullo.

VARIAZIONI PERCENTUALI DELL'AREA DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI



# IL CONTRIBUTO DELLA DINAMICA DEMOGRAFICA AL PIL

## SCENARI PREVISIVI AL 2028

Nello specifico (come mostrato in tabella), dal momento che la previsione di crescita del PIL pro capite del 2025 sul 2024 è dello 0,1%, il contributo della produttività è stimato al -0,9%, quello del tasso di occupazione al +1,2% e, infine, quello del *dividendo demografico* al -0,2%.

Operando la medesima scomposizione nella stima di crescita del PIL pro capite 2028 su 2027 possiamo notare che, sebbene questa resti in terreno positivo (+0,4%), le tre componenti impattano in maniera differente: migliora il contributo della produttività, per quanto resti negativo (-0,2%); resta stabile il tasso di occupazione (+1,2%); peggiora l'apporto del *dividendo demografico* (-0,5%).

Quello che emerge, dunque, è che il modo in cui sta cambiando nel tempo la composizione per età della popolazione (nello specifico per quanto concerne le stime a tre anni, ma vedremo più avanti anche per quelle a più lungo periodo) tende ad avere un impatto negativo sulla prospettiva di crescita del PIL dell'area. Questa tendenza, come mostrato dallo studio della Banca d'Italia, è analoga a quanto avviene a livello nazionale.

In questa sede si sottolinea dunque il legame tra demografia e produzione aggregata e si segnala che eventuali inferenze ulteriori dovrebbero tenere conto quantomeno di due caveat:

1. le previsioni sull'andamento della popolazione sono soggette a una sempre maggiore incertezza, man mano che allontaniamo l'orizzonte di osservazione;
2. le altre due grandezze descritte, ovvero il tasso di occupazione e la produttività, sono soggette a variazioni determinate esogenamente.

La dinamica demografica sarà dunque impattante e trasformativa, ma non necessariamente determinante per l'andamento dell'economia. Sui tassi di crescita del PIL pro capite infatti potranno agire – sulla base della relazione di cui sopra – le altre due componenti, che possono essere influenzate da azioni esterne o politiche ad hoc.

Si prosegue mostrando gli scenari previsivi disponibili per le componenti considerate: tasso di occupazione, produttività e popolazione (quest'ultima tramite l'indicatore del *dividendo demografico*).

PROIEZIONI AL 2028 PER L'AREA DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI (VARIAZIONI %)

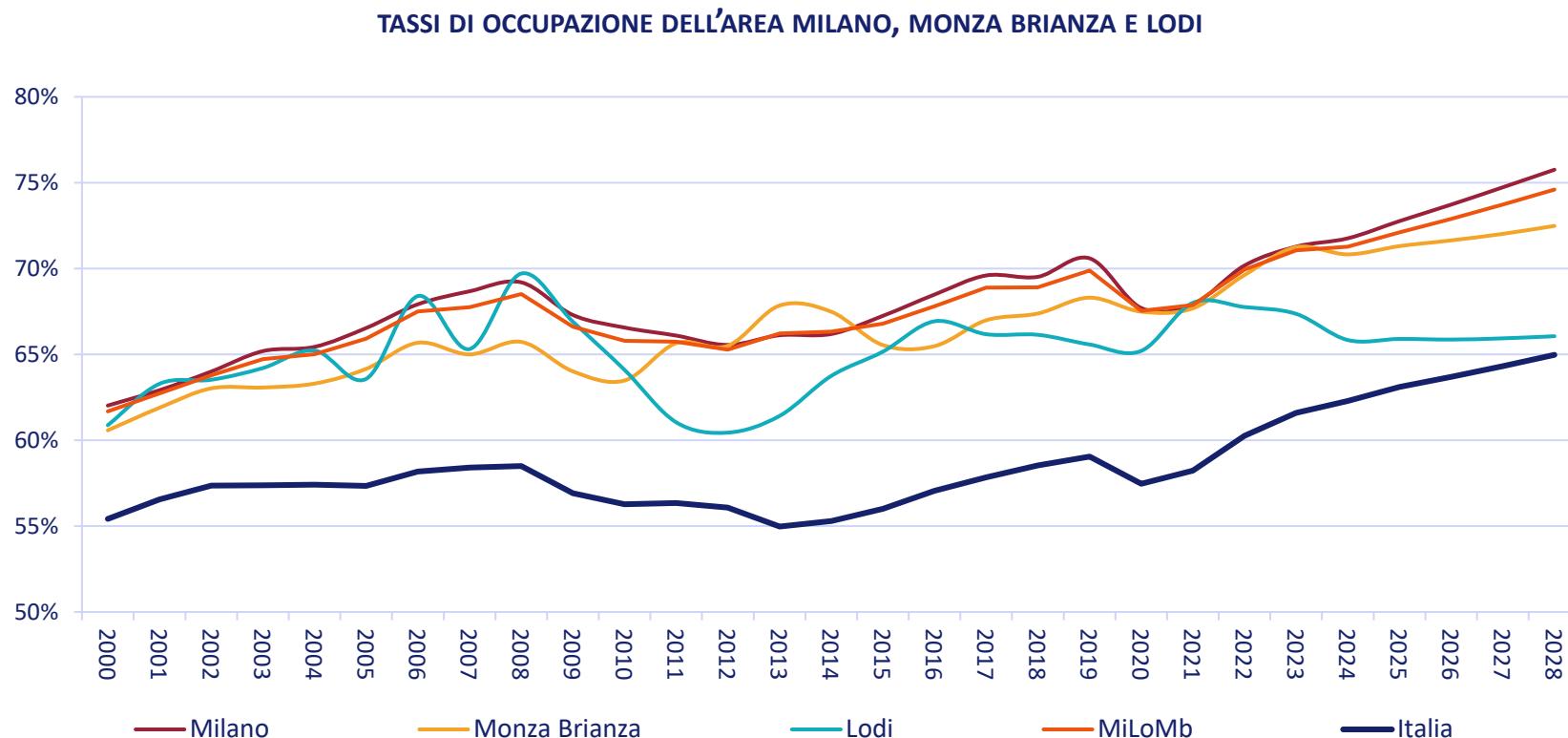
	PIL PROCAPITE	PRODUTTIVITÀ	TASSO OCCUPAZIONE	INDICATORE DIVIDENDO DEMOGRAFICO
2025/2024	0,1	-0,9	1,2	-0,2
2026/2025	0,4	-0,4	1,1	-0,3
2027/2026	0,3	-0,4	1,1	-0,4
2028/2027	0,4	-0,2	1,2	-0,5

# LA COMPONENTE "OCCUPAZIONE"

Tra le componenti che impattano sulla crescita del PIL, la dinamica dell'occupazione avrà – come anticipato – un'influenza positiva.

Il tasso di occupazione del territorio di MiLoMb infatti, già cresciuto di 10 punti percentuali negli ultimi 25 anni (arrivando a toccare il 72% nel 2025), si prospetta in crescita di ulteriori 3 punti percentuali, per raggiungere il 75% nel 2028.

L'andamento è stabilmente sopra la media nazionale, sia per quanto riguarda il totale MiLoMb sia per le singole province. Anche Lodi, che ha mostrato più oscillazioni e ha sofferto un calo negli ultimi tre anni, attende quantomeno una stabilizzazione del tasso di occupazione nel prossimo triennio a quota 66%. Nello stesso periodo, per Milano è attesa una crescita del tasso di 3 punti percentuali, superiore alla media italiana, che aumenta di soli 2 punti.



# LA COMPONENTE "OCCUPAZIONE"

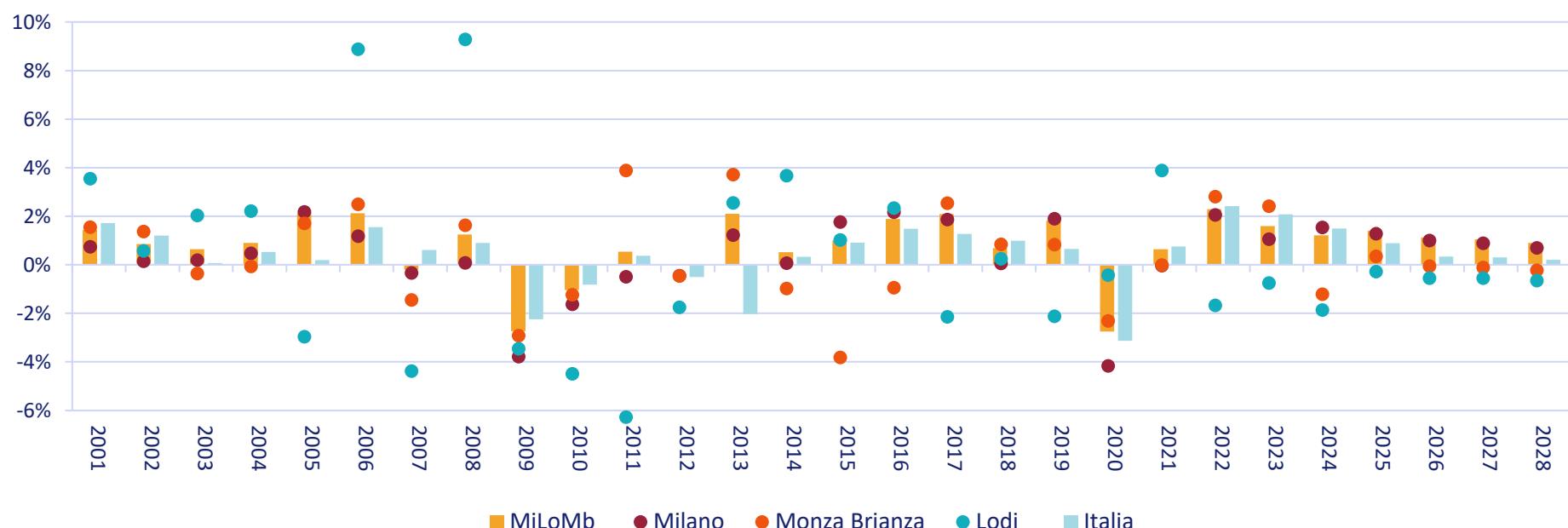
L'alta performance attuale in termini di occupazione è il risultato di 25 anni di crescita pressoché ininterrotta, fatti salvi gli anni 2009-10 di crisi finanziaria e il 2020, evidentemente condizionato dalla pandemia. In generale, nonostante i livelli di occupazione già più alti rispetto alla media nazionale, anche i tassi di crescita del numero di occupati sono stati quasi sempre superiori alla media nazionale. Come evidenziato dal grafico a dispersione, Lodi mostra la variabilità più alta, determinata anche dai numeri assoluti più contenuti.

Nei prossimi tre anni, le stime ipotizzano che i tassi di crescita del numero

di occupati saranno positivi e superiori alla media nazionale (+1% anno su anno per i prossimi tre anni nel territorio di MiLoMb, mentre si prevede un +0,3% a livello nazionale).

Per l'Italia si stima che gli occupati saliranno dai 24,1 mln del 2025 ai 24,3 mln nel 2028 (+205mila unità). Di questi, quasi un terzo (nello specifico il 31%, ovvero 64mila unità) saranno collocati nel territorio di MiLoMb, che passerà dagli attuali 2 mln e 65mila occupati ai 2 mln e 129mila nel 2028. La quasi totalità di questo incremento (oltre le 60mila unità) sarà da attribuire a Milano.

VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE DEL NUMERO DI OCCUPATI



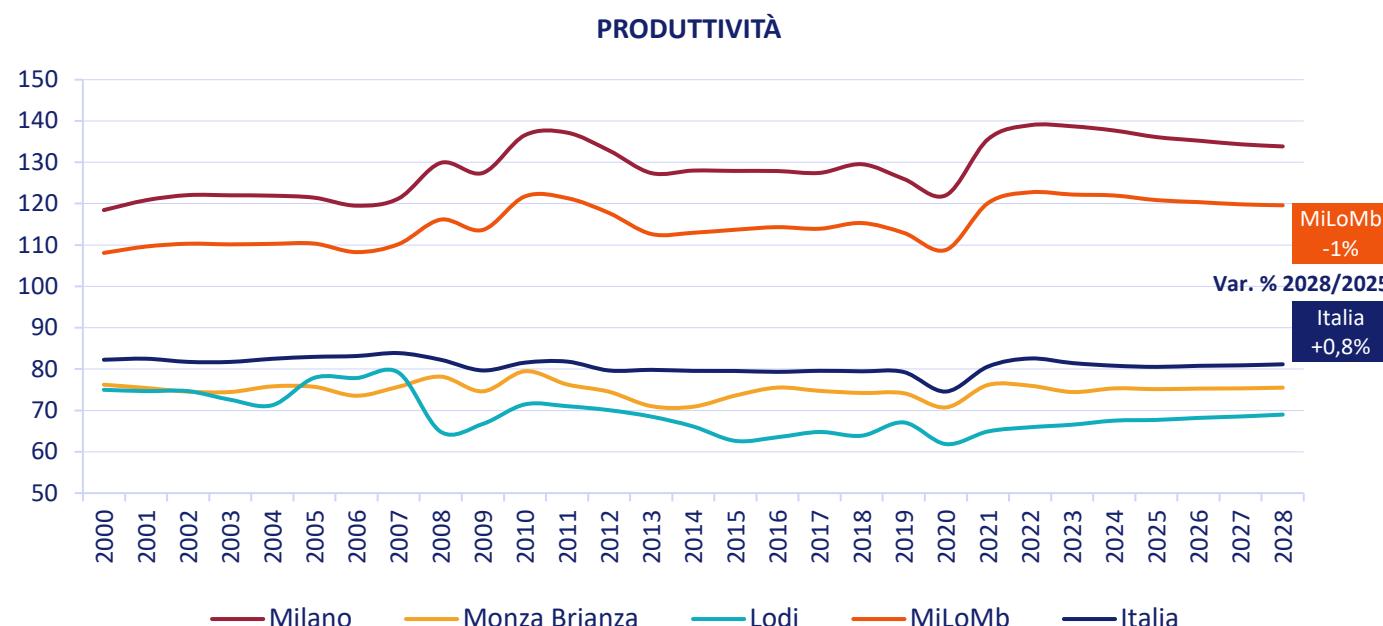
# LA COMPONENTE "PRODUTTIVITÀ"

La dinamica della produttività – in termini di PIL in rapporto al numero di occupati – per i nostri territori si prospetta leggermente negativa nei prossimi 3 anni (-1%), contribuendo (secondo la scomposizione di cui sopra) a ridurre le stime di crescita del PIL pro capite.

Questa previsione è in controtendenza rispetto alla previsione nazionale, che invece è positiva (+0,8%), a causa del fatto che le proiezioni di crescita del PIL nel triennio sono superiori rispetto a quelle del numero di occupati (rispettivamente +1,6% e +0,8%). Per il territorio di MiLoMb avviene invece il contrario. Nonostante questo scostamento, l'andamento della produttività di MiLoMb rimane, anche nelle previsioni, decisamente superiore rispetto alla media nazionale.

Se allarghiamo lo sguardo all'andamento di lungo periodo, notiamo inoltre come la produttività del territorio di MiLoMb sia cresciuta dell'11,8% dal 2000 al 2025, in contrapposizione a un andamento nazionale leggermente negativo (-2,1% nello stesso periodo).

Il territorio di MiLoMb tuttavia ha viaggiato, al suo interno, a velocità differenti: nei 25 anni considerati infatti la produttività di Milano è cresciuta di quasi il 15%, mentre Lodi e Monza hanno registrato un calo (-9,7% e -1,4% rispettivamente). Al contrario, le previsioni per il prossimo triennio (2028/2025) sono peggiori per Milano (-1,7%) rispetto a Lodi (+1,9%) e a Monza (sostanzialmente stabile a +0,5%).



# LA COMPONENTE "PRODUTTIVITÀ"

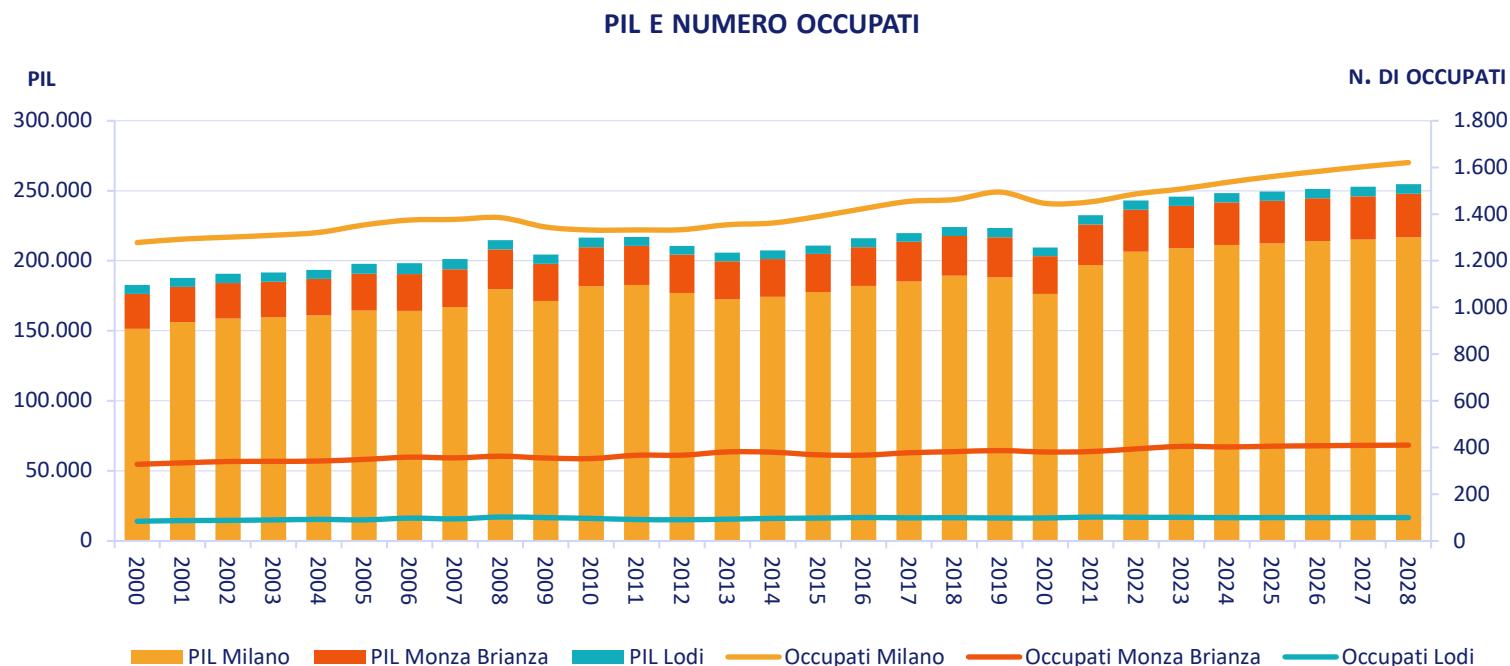
Il calo della produttività di MiLoMb non deriva da proiezioni negative sul PIL, che è stimato in aumento, ma dal fatto che quest'ultimo crescerà più lentamente rispetto al numero di occupati (PIL +2%; occupati +3,1% nel 2028 rispetto al 2025).

Nel dettaglio delle province è Milano che nel lungo periodo ha riportato la crescita maggiore in termini di PIL (+40,3% dal 2000 al 2025), seguita da Monza Brianza (+21,7%) e Lodi (+7,7%). Le proiezioni per i prossimi tre anni hanno invece ordini di grandezza più simili tra loro, pur essendo maggiormente ottimistiche per Milano (+2,1%) rispetto a Lodi (+1,8%)

e a Monza Brianza (+1,6%).

Per quanto riguarda il numero di occupati invece, i tassi di crescita di lungo periodo sono più uniformi e vedono Monza Brianza con la migliore performance (+23,4% dal 2000 al 2025), mentre Milano e Lodi seguono rispettivamente con +22,1% e +19,3%.

Le proiezioni per il prossimo triennio, come menzionato sopra, sono sostanzialmente positive, pur con l'eccezione del Lodigiano, dove il numero di occupati è stimato in leggero calo (-0,1%).

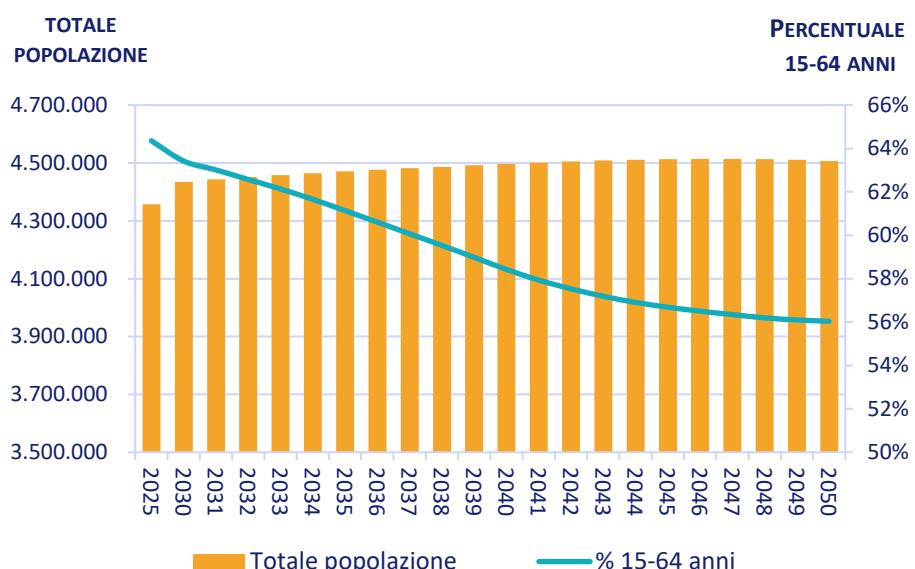


# LA COMPONENTE "POPOLAZIONE"

Le previsioni ISTAT al 2050 per l'Italia mostrano un deciso calo della popolazione residente complessiva, che risulterà da andamenti disomogenei a livello territoriale. Per quanto riguarda MiLoMb, le stime di scenario mediano sui prossimi 25 anni proiettano, in controtendenza rispetto all'Italia, una moderata crescita della popolazione complessiva fino alla fine degli anni 40 di questo secolo. A partire dai 4,4 mln di residenti del 2025, si arriverà infatti a superare i 4,5 mln nel 2050. In particolare, si prevede un picco di 4.514.549 nel 2047, cui seguirà un leggero calo destinato a protrarsi nei decenni successivi.

La crescita complessiva della popolazione tuttavia sarà caratterizzata dal progressivo invecchiamento degli individui, portando il *dividendo demografico* a incidere negativamente sulla dinamica del PIL pro capite. Nel lungo periodo infatti la popolazione in età lavorativa diminuirà costantemente, scendendo dagli attuali 2,8 mln, ai 2,5 mln stimati per il 2050 (ovvero, rispettivamente, il 64% e il 56% della popolazione). Si tratta di un andamento in linea con quanto avverrà a livello nazionale, tuttavia si sottolinea che la contrazione di questa fascia di popolazione nei prossimi 25 anni sarà decisamente più lenta nel territorio di MiLoMb, dove si stima un -10%, contro un -20,5% a livello nazionale.

POPOLAZIONE E % IN ETÀ ATTIVA A MILOMB (SCENARIO MEDIANO)



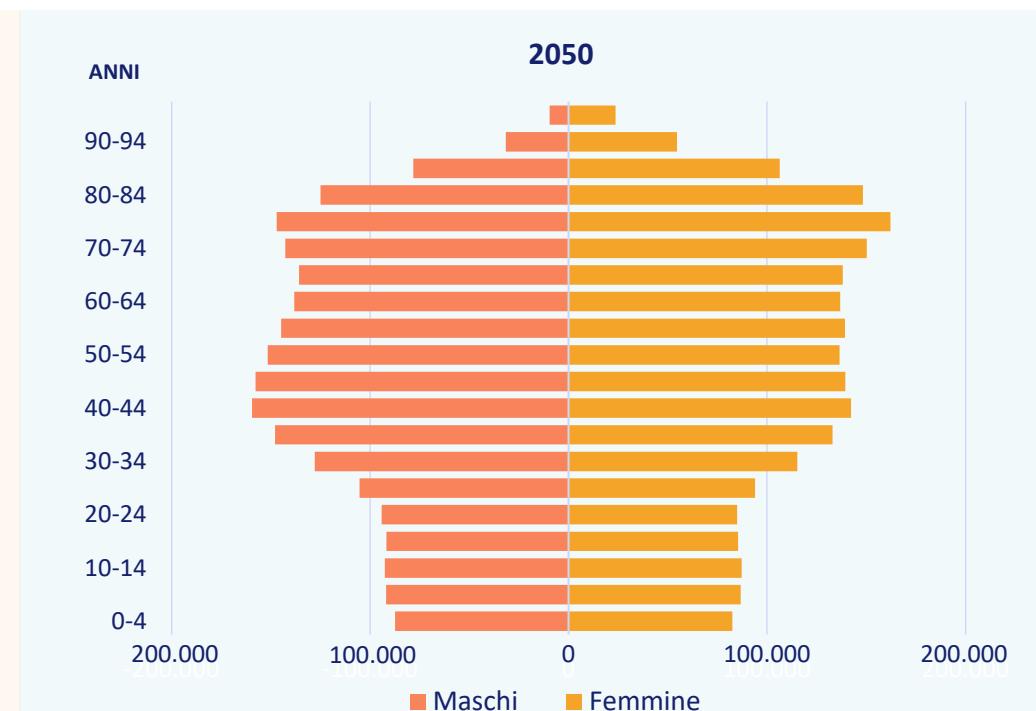
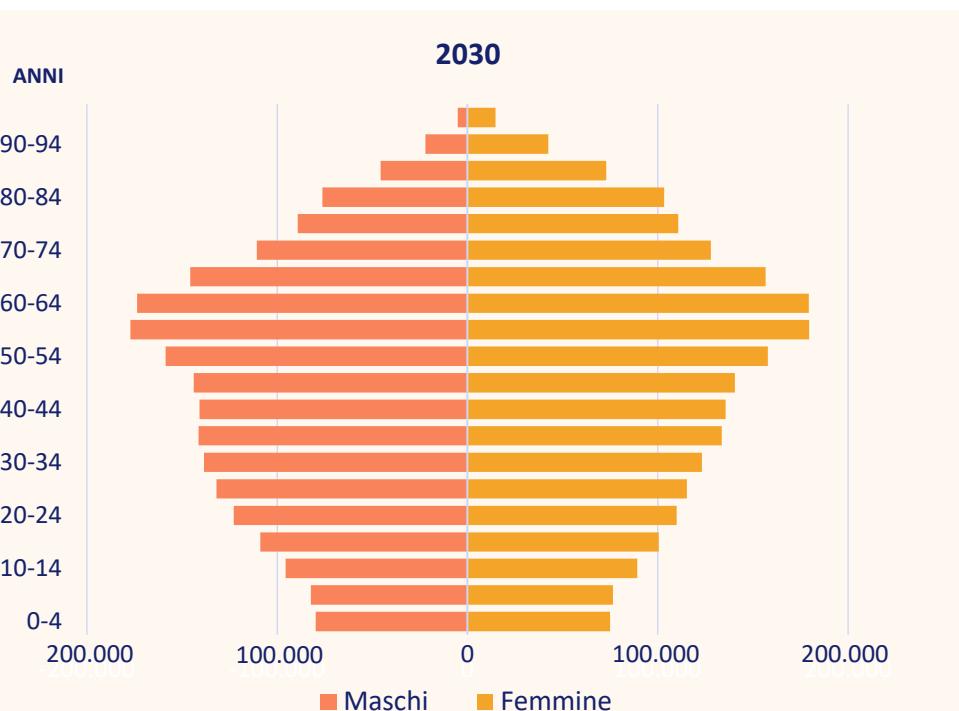
	2025	2050	2050/2025
<b>TOTALE POPOLAZIONE</b>		<b>VAR. %</b>	
MiLoMb	4.357.822	4.507.307	3,4%
Italia	58.934.177	54.652.339	-7,3%
<b>POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA (15-64 ANNI)</b>		<b>VAR. %</b>	
MiLoMb	2.805.016	2.525.626	-10,0%
Italia	37.341.839	29.688.310	-20,5%
<b>% POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA (15-64 ANNI)</b>		<b>PUNTI %</b>	
MiLoMb	64,4%	56,0%	-8,3%
Italia	63,4%	54,3%	-9,0%

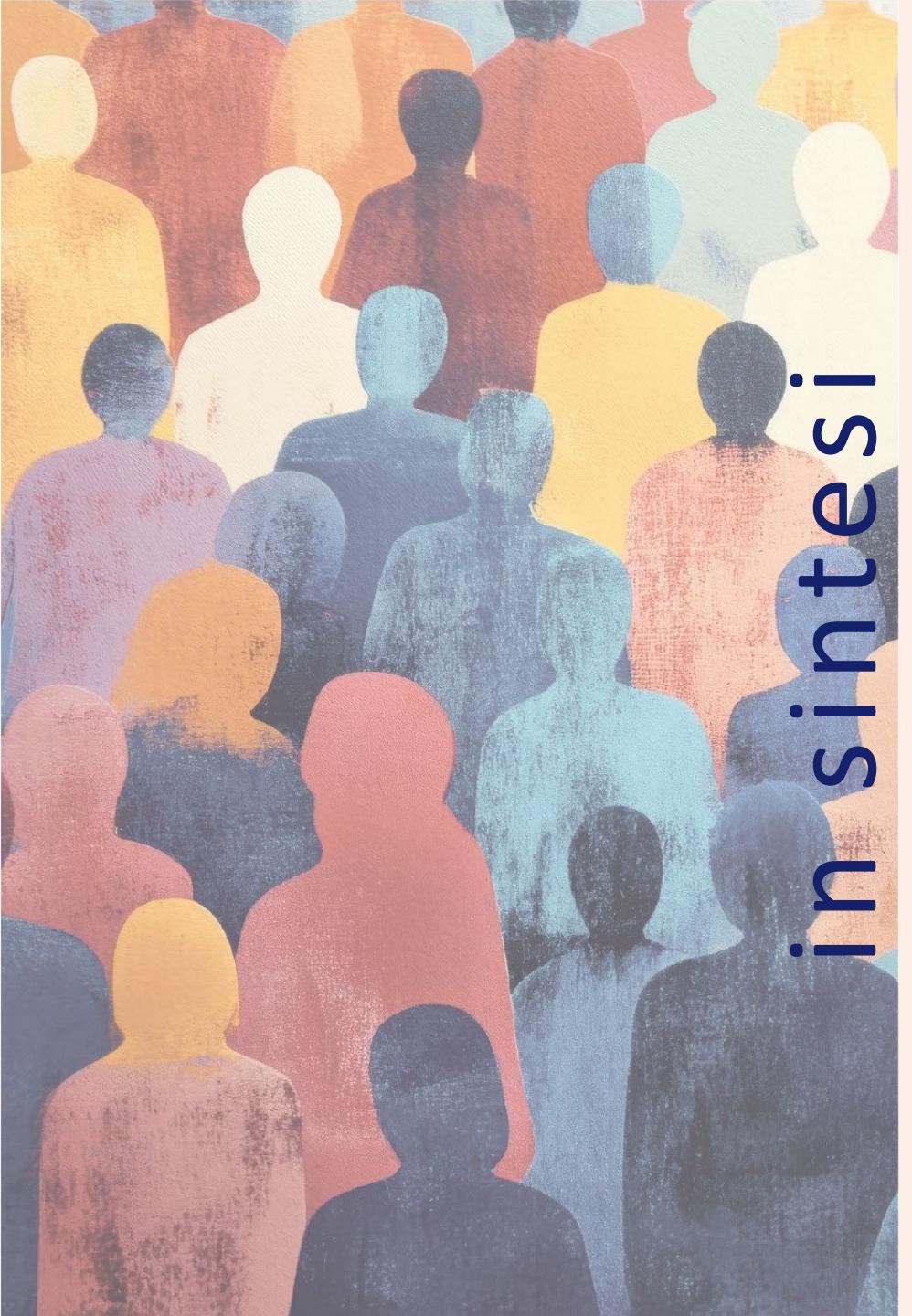
# LA COMPONENTE "POPOLAZIONE"

La trasformazione della composizione per età della popolazione è ancora di più evidente se guardiamo all'evoluzione della forma della piramide per età di MiLoMb. A fronte di una popolazione complessiva stimata in 4 mln e 435mila abitanti nel 2030 e in leggera crescita a 4 mln e 507mila nel 2050, si nota come la forma "a nave" prevista per il 2030 (abbastanza simile a quella mostrata per il 2025) varierà progressivamente nei

successivi vent'anni. La popolazione tra i 15-34 anni subirà un'evidente contrazione, mentre aumenteranno i 35-49enni (+44mila unità). Si contrarranno anche le coorti di potenziali lavoratori più anziani (età 50-69), che perderanno oltre 200mila individui. La variazione più importante sarà tuttavia sugli over 70, che aumenteranno di quasi 360mila unità.

PIRAMIDE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELL'AREA MILANO, MONZA BRIANZA E LODI – PREVISIONI 2030 E 2050





## SCENARI PREVISIVI

# in sintesi

Secondo uno studio della Banca d'Italia, l'attuale andamento della struttura per età della popolazione (sintetizzato nel cosiddetto indicatore di *dividendo demografico*) tenderà ad avere un impatto negativo sulle prospettive di crescita del PIL italiano, dinamica attesa anche per i territori di MiLoMb.

Secondo lo stesso studio, tuttavia, i tassi di crescita del PIL pro capite potranno essere influenzati anche dagli andamenti dei tassi di occupazione e della produttività del lavoro: si tratta di variabili determinate esogenamente e, pertanto, potenzialmente oggetto di politiche ad hoc.

Stando alle proiezioni per i prossimi tre anni, il contributo della dinamica dell'occupazione alla crescita del PIL sarà positivo. Il tasso di occupazione del territorio di MiLoMb, già cresciuto negli ultimi 25 anni di 10 punti percentuali (72% nel 2025), si prospetta in crescita di ulteriori 3 punti, raggiungendo così il 75% nel 2028.

La dinamica della produttività (PIL in rapporto al numero di occupati) agirà invece in senso opposto, poiché è stimata in calo nei prossimi tre anni (-1%). Ciò accade perché le previsioni indicano una crescita maggiore del numero degli occupati rispetto al PIL (rispettivamente +3,1% e +2% tra 2025 e 2028).

Quanto alla struttura della popolazione, il progressivo invecchiamento determinerà un indicatore di *dividendo demografico* che inciderà negativamente sulla dinamica del PIL pro capite. Le stime ISTAT di lungo periodo mostrano il calo ininterrotto della popolazione in età lavorativa nel territorio di MiLoMb: dai 2,8 mln attuali, fino a 2,5 mln attesi nel 2050. In termini percentuali, passeranno quindi dal 64% della popolazione al 56%.



# CONCLUSIONI

# CONCLUSIONI

L'analisi qui condotta, attraverso una molteplicità di indicatori relativi alla popolazione, al mercato del lavoro, al capitale umano, alle imprese e alle principali variabili macroeconomiche, ci mostra uno scenario complesso, fatto di punti di forza e di elementi di criticità.

## I CAMBIAMENTI NELLA POPOLAZIONE

L'evoluzione demografica che ha interessato i nostri territori e l'Italia nel suo complesso rappresenta "un eccezionalismo demografico" (Billari). Il calo delle nascite, il parallelo invecchiamento della popolazione e una longevità tra le più elevate al mondo stanno modificando profondamente la struttura della popolazione, elementi a cui si sta affiancando anche un incremento della popolazione straniera. I dati ci mostrano, infatti, che negli ultimi vent'anni, il numero dei residenti è aumentato sia in Italia che nel nostro perimetro locale e che questa crescita è originata dal contributo dei cittadini stranieri, la cui presenza si è amplificata in maniera esponenziale rispetto al 2002, compensando la bassa natalità. Un trend riscontrabile – se non più marcato – nelle più importanti città europee.

Anche la struttura della popolazione per classi d'età si è modificata: le coorti più giovani si sono assottigliate a vantaggio di quelle più anziane, producendo un conseguente peggioramento del rapporto tra la popolazione lavorativamente attiva e quella in età non lavorativa.

## LE CONNESSIONI TRA LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE E LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO

L'invecchiamento della popolazione si riflette ovviamente sulla dinamica occupazionale: negli ultimi sei anni, i lavoratori ultracinquantenni sono aumentati più dei giovani under 35 in tutti i contesti geografici osservati. In chiave prospettica, questo cambiamento pone un problema sulla possibilità di reperire nuove risorse e, al contempo, apre uno scorcio sulla questione delle competenze professionali più avanzate necessarie oggi per governare le nuove tecnologie e l'avvento dell'intelligenza artificiale. In sintesi, le trasformazioni che stanno interessando la composizione per età dei lavoratori potrebbero minare la capacità della nostra compagine imprenditoriale di fare innovazione e di continuare a essere competitiva.

Sul tema lavoro, il report mostra che negli ultimi anni il numero complessivo degli occupati si è ampliato, portando con sé un miglioramento deciso dei relativi tassi (occupazione e disoccupazione), anche in questo caso grazie all'apporto dei cittadini stranieri, tant'è che questa componente è cresciuta più di quella autoctona.

Pur trattandosi di un andamento di crescita, vanno tenute in conto due importanti criticità nel mercato del lavoro: il divario tra i due generi e la condizione dei giovani (dove permane una quota ancora forte di NEET). Aiutare le giovani generazioni a uscire da questo stato di inattività e di scoraggiamento potrebbe essere una via per rispondere, seppure parzialmente, alla crisi demografica e alla potenziale mancanza di lavoratori nel prossimo futuro.



Dalla dinamica demografica emerge anche un elemento positivo: la forte capacità attrattiva delle nostre province e sia da altre regioni italiane sia dall'estero. In questo contesto, Milano si conferma come la città più internazionale scelta da giovani e start up.

Altro punto di forza dei nostri tre territori è l'elevata qualificazione del capitale umano, grazie all'eccellenza degli atenei milanesi, sempre più riconosciuti anche all'estero. Questo asset può naturalmente contribuire al consolidamento delle imprese locali, a patto che il sistema sia in grado di trattenere tali risorse. In questo ambito, vanno moltiplicate le azioni per aiutare i talenti a scegliere le nostre realtà per affermarsi professionalmente e costruire il proprio progetto di vita.

#### L'IMPATTO DELLA DEMOGRAFIA SULLA CRESCITA ECONOMICA

Ma qual è la relazione tra demografia e progresso economico nella nostra area? In che modo non solo la numerosità della popolazione ma, nello specifico, la sua composizione per età contribuiscono all'andamento del PIL pro capite?

Le stime per il prossimo triennio ci dicono che il progressivo invecchiamento della popolazione e la conseguente riduzione della quota di individui in età lavorativa tenderanno a incidere negativamente sulla crescita, così come sfavorevole sarà l'effetto

dell'andamento della produttività del lavoro, prevista in calo. In realtà, nonostante il verificarsi di questi due fenomeni, nei prossimi tre anni assisteremo presumibilmente a una crescita del PIL pro capite, grazie alla tendenza espansiva del tasso di occupazione, che potrà ampiamente compensare i due effetti precedenti.

Allungando l'orizzonte di analisi, le proiezioni mostrano tuttavia un ulteriore invecchiamento della popolazione dell'area di MiLoMb. Pertanto, in un arco temporale di più ampio respiro, i mutamenti nella struttura della popolazione (riassunti nell'andamento del *dividendo demografico*) continueranno a condizionare in maniera negativa la crescita economica.

Questo trend, tuttavia, non è necessariamente incontrovertibile: interventi sul fronte della produttività del lavoro e dell'occupazione potranno agire in senso opposto, in modo tale da contrastare gli impatti del fattore demografico sulla performance del PIL.

Pensare per esempio a misure per favorire la maggiore partecipazione di donne, giovani scoraggiati e stranieri, insieme a iniziative volte a promuovere il cosiddetto reskilling degli occupati over 50, può essere una prima risposta per sopperire alla costante e graduale erosione della forza lavoro attiva.



**PROGETTO, REALIZZAZIONE GRAFICA E REDAZIONE**  
Studi, Statistica e Programmazione  
Camera di commercio Milano Monza Brianza Lodi

**ONLINE**  
[www.estermilomb.camcom.it](http://www.estermilomb.camcom.it)